



DANTE ALIGHIERI Il Cardinale ha parlato ieri in apertura del convegno sui linguaggi dei ragazzi organizzato dalla Società **Giovani, vittime di una cultura omologata** *«Sono insidiati da messaggi che esaltano le emozioni e non la razionalità»*

Ho accolto con piacere e gratitudine l'invito a partecipare all'apertura dei lavori del X Convegno internazionale dei gruppi giovanili, promosso dalla Società «Dante Alighieri», che da oltre un secolo diffonde la lingua e la cultura italiana nel mondo. La scelta del tema - «I linguaggi della comunicazione giovanile nella cultura italiana» - mi pare felice non solo per la sua evidente attualità, ma anche e soprattutto per l'opportunità che esso offre di un'approfondita indagine e di una riflessione rigorosa su un fenomeno decisivo per la nostra stessa identità nazionale.

In Italia - come in tutto il mondo di qua e, più ancora, di là dall'Atlantico - trova oggi accoglienza e giustificazione una straordinaria babele espressiva, che dà luogo a una sorta di amalgama abbastanza insipido e scialbo, promossa generosamente da taluno al rango di «koinè transnazionale». Si tratta in sostanza di un'omologazione culturale artificiosa, senza remore ma anche senza originalità, che viene a sovrapporsi al preesistente genuino patrimonio di valori e di forme, che i popoli europei con plurima e diversa sensibilità hanno per secoli attinto (e hanno poi variamente elaborato) dalla tradizione classica e dall'ispirazione evangelica.

Attraverso l'immagine, il suono, il gesto e ogni altra estrosità comunicativa indotta dalle nuove tecnologie, si diffonde ai nostri giorni un linguaggio che non solo mostra di non essere in amichevoli rapporti con la grammatica e la sintassi, ma più an-

È iniziato ieri e si concluderà oggi nell'Aula absidale di S. Lucia (via De' Chiari 23/a) il X «Convegno internazionale dei gruppi giovanili della società Dante Alighieri» (nelle foto due momenti). Tema della «due giornate», che si tiene sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e col patrocinio della Regione, della Provincia, del Comune e dell'Università di Bologna e dell'Istituto enciclopedico Treccani, «I linguaggi della comunicazione giovanile nella cultura italiana».

Il convegno è stato inaugurato dal presidente della «Dante Alighieri», ambasciatore Bruno Bottai ed è stato presieduto ieri mattina dal presidente della Ca-

mera Pier Ferdinando Casini, dal cardinale Giacomo Biffi, dal sindaco Giorgio Guazzaloca, dal Rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari e dal presidente della Fondazione Carisbo Fabio Rovorsi Monaco. La relazione introduttiva è stata tenuta dal professor Achille Bonito Oliva; ad essa è seguita una tavola rotonda sul tema «Arte e sistemi dell'arte».

Nel pomeriggio è stato presentato il «Progetto musica italiana Dante Alighieri» a cura del maestro Vittorio Nocenzi e ha tenuto la sua relazione il regista Rubino Rubini (sul tema «La comunicazione giovanile attraverso il cinema e lo spettacolo»), di cui è stato poi

proiettato il film «L'amor che muove il sole e le altre stelle».

Questa mattina alle 9.30 riprenderanno i lavori, sotto la presidenza di Fabio Rovorsi Monaco, con la relazione del professor Giordano Bruno Guerri sul tema «La comunicazione nel mondo della scuola, dell'Università e del lavoro»; seguiranno comunicazioni dei rappresentanti dei Gruppi giovanili della «Dante Alighieri» e la premiazione del Gruppo giovanile di un comitato estero della «Dante Alighieri».

Pubblichiamo l'intervento del cardinale Biffi al convegno.

re il «vuoto» del loro linguaggio troppo schematico e astruso, e anzi di recuperare una preziosa libertà da precetti e da sclerotizzazioni ideologiche. A tratti nel loro comportamento e nelle loro scelte esistenziali viene alla luce una capacità di tensione verso traguardi non puramente utilitaristici, una disponibilità a pensare e a operare «in grande», una forte propensione alla solidarietà e un vivo desiderio di una comunione non epidermica e non illusoria.

A conseguire effettivamente questa maturazione i giovani, che oggi coniugano i tempi della loro vita quasi esclusivamente al presente, hanno bisogno della figura e dell'esempio di persone in grado - perché «testimoni» convinti e convincenti - di trasmettere la memoria e l'insegnamento del passato. Soccorsi con discrezione da queste «guide», non autoritarie ma intrinsecamente autorevoli, potranno riuscire a ritrovare la voglia di guardare con animo al tempo stesso critico e appassionato al dono del loro presente, a mettere a frutto le loro risorse, a progettare coraggiosamente il loro futuro. I giovani, anche se difficilmente lo dicono a parole, interpellano sempre gli adulti e aspettano di essere aiutati efficacemente da loro.

Il mio intervento si conclude qui, con nostra comune soddisfazione. Non aveva altro scopo che quello di esprimere a tutti i partecipanti, insieme con il plauso ai promotori e ai collaboratori di questo Convegno, l'augurio di un lavoro sereno e fruttuoso.

* Arcivescovo di Bologna



GIACOMO BIFFI *



cora diventa a poco a poco algerico a ogni costruzione logica, e perciò remoto da ogni autenticità umana.

La ripetizione ossessiva degli asseriti sembra aver preso il posto del sillogismo e comunque di ogni parvenza di ragionamento: «ciò che ti dico è vero e inoppugnabile non perché te lo dimostro, ma perché te lo grido e te lo ripeto mille volte».

In un simile contesto, la

condizione giovanile risulta gravata di molte incertezze e molte insicurezze, e pare interessata più alle evasioni virtuali che ai progetti concreti, suggestionata e dipendente da un sistema informativo gremito di «dati» e carico di messaggi, ma povero di finalità e di valori. Qualche volta anche le analisi sociologiche, compiute con sbrigativa e un po' sospetta sollecitudine, sembrano o-

rientate, più che ad altro, a fornire una specie di alibi a questo stato di precarietà.

Tale malessere è stato confermato anche dai lavori del recente Convegno promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana sul binomio comunicazione-cultura: il mondo interiore dei giovani - è emerso da quel dibattito - si ri-

vela segnato e insidiato da forti contraddizioni, veicolate mediante le parole «condensate» degli annunci cellulari e globalizzate via Internet, in una rete di attenzioni e di incitamenti che esaltano le emozioni e mortificano la razionalità.

Non ci sono però soltanto motivi di preoccupazione; c'è

anche qualche valida ragione di fiducia. Visti da vicino, nella consuetudine di un rapporto continuato e mirato alla loro «culturizzazione» integrale, i giovani si dimostrano assetati di senso e di bisogno di certezze esistenziali. Anche i giovani di oggi, di là dalle sovrapposizioni delle mode e delle mentalità dominanti, ringraziano il cielo restano uomini.

Nella loro inalienabile natura umana sta la premessa della loro rinascita all'autenticità del pensare, del parlare, del vivere, e dunque anche il fondamento della nostra speranza. Nella loro più intima verità, oltre i mimetismi imposti dalle abitudini frequentazioni e i travestimenti desunti dall'ambiente, le nuove generazioni conservano caratteristiche positive, ricche di potenzialità e di energia spirituale, in grado di colma-

re il «vuoto» del loro linguaggio troppo schematico e astruso, e anzi di recuperare una preziosa libertà da precetti e da sclerotizzazioni ideologiche. A tratti nel loro comportamento e nelle loro scelte esistenziali viene alla luce una capacità di tensione verso traguardi non puramente utilitaristici, una disponibilità a pensare e a operare «in grande», una forte propensione alla solidarietà e un vivo desiderio di una comunione non epidermica e non illusoria.

CATTEDRALE Concelebreranno la Messa solenne tutti i Pastori della regione; con-consacranti monsignor Fabiani e monsignor Zarri

Monsignor Ghirelli diventa Vescovo

Sabato alle 16 l'ordinazione episcopale per le mani del cardinale Biffi

CHIARA UNGUENDOLI

Sabato prossimo monsignor Tommaso Ghirelli, eletto vescovo di Imola, riceverà l'ordinazione episcopale per le mani del cardinale Giacomo Biffi. La solenne celebrazione eucaristica avrà inizio alle 16, nella Cattedrale di S. Pietro. Vescovi con-ordinanti saranno monsignor Giuseppe Fabiani, attualmente Amministratore apostolico della diocesi di Imola e monsignor Vincenzo Zarri, vescovo di Forlì. «Ho chiesto a loro - spiega monsignor Ghirelli - perché a monsignor Fabiani succederò nella guida della diocesi imolese, e monsignor Zarri guida la diocesi dalla quale provengo: sono originario infatti di Rocca S. Casciano». «Come sacerdoti "assistenti" ho scelto - prosegue - monsignor Francesco Giacometti, vicario generale di Imola, che mi "presenterà" al Vescovo consacrante, e monsignor Angelo Magagnoli, parroco a S. Giovanni in Monte e presidente dell'Istituto S. Cristina per la Pastorale del lavoro, che leggerà la Bolla pontificia con la quale Giovanni Paolo II mi ha designato». Anche questa una scelta significativa: «monsignor Magagnoli è stato il mio maestro, e guida l'Istituto al quale mi sono a lungo dedicato; monsignor Giacometti rappresenta la diocesi che andrò a guidare».

Concelebreranno la Messa di ordinazione i vescovi ausiliari monsignor Claudio Stagni e monsignor Ernesto Vecchi e tutti i vescovi e arcivescovi dell'Emilia Roma-

gna, compresi gli emeriti. Alla celebrazione saranno presenti, tra gli altri, i sindaci di Imola e di Lugo (che si trova in diocesi di Imola), un folto gruppo di sacerdoti e di fedeli imolesi, altri provenienti da Rocca S. Casciano e numerosi collaboratori della Pastorale del Lavoro regionale, della quale monsignor Ghirelli era coordinatore.

Monsignor Ghirelli ha anche già scelto il proprio stemma episcopale e il motto che comparirà all'interno di esso. «Lo stemma - spiega - è costituito da una croce d'oro in campo rosso, con accanto l'uva e una spiga di grano. Il significato è chiaro: è la croce il centro della nostra fede, e da essa scaturisce l'Eucaristia (il grano e l'uva sono simboli eucaristici), fondamento della Chiesa. Anche i colori hanno un significato: il rosso simboleggia la passione e la testimonianza dei martiri, l'oro è simbolo della resurrezione». Il motto è «Praeceptum ut vigilaret», tratto dal Vangelo di Marco (13,34). «La traduzione è "Ordinò di vigilare" - spiega monsignor Ghirelli - e, riferito a Gesù, ci ricorda che il Signore ordina a tutti cristiani di essere vigilanti, in vista del suo ritorno glorioso. In particolare, al Vescovo spetta di "vigilare" sul suo gregge: prendersi cura dei fedeli, fare attenzione a che "falsi profeti" non li attraggano fuori dall'ortodossia cattolica, saper leggere i "segni dei tempi" perché il Vangelo sia annunciato an-

Nel suo stemma la croce, centro della fede, l'uva e la spiga, simboli eucaristici; come motto, il comando del Signore di «vigilare»



Il vescovo eletto di Imola monsignor Tommaso Ghirelli. A sinistra una foto del Palazzo vescovile

che oggi a ogni uomo». Su monsignor Ghirelli abbiamo chiesto una testimonianza a don Antonio Allori, vice delegato diocesano per l'Onarmo. «Conosco don Tommaso da molto tempo - spiega - e da sempre lo stimo. Lo conobbi per la prima volta bene negli anni '83-'84, quando ero parroco al Farneto e a S. Salvatore di Casola, e lui collaborava con me come officiante. Lasciò un ottimo ricordo, perché sapeva intrattenere rapporti con tutti e valorizzare ciascuno». I successivi rapporti hanno riguardato invece l'Onarmo. «Da una quindicina d'anni - spiega don Allori - don Tommaso ogni estate svolgeva il ruolo di assistente in alcune nostre Case per ferie. Si è distinto in modo particolare in quelle di Lizzano e Vidiciatico, frequentate da anziani: essi infatti gli erano molto gra-

ti per la sua capacità di avvicinarli, di confortarli, di dare sempre speranza. A Massignano, nelle Marche, "legava" invece in modo particolare con i giovani. Ciò dimostra che è capace di creare rapporti umani molto validi con tutti, e a tutti di offrire speranza. Questa è senza dubbio la sua principale qualità, che lo caratterizzerà e lo farà amare anche come Vescovo».

Ma come la diocesi di Imola attende il suo nuovo Vescovo? «L'attesa - spiega don Marco Renzi, direttore de «Il Nuovo Diario-Messaggero», settimanale diocesano di Imola - è stata particolarmente intensa prima della designazione di monsignor Ghirelli, perché desideravamo sapere chi ci avrebbe guidato dopo monsignor Fabiani. Anche ora però siamo trepidi, in vista della consacrazione del nuovo Vescovo

e soprattutto del suo ingresso in diocesi, il 15 dicembre». Quel giorno, monsignor Ghirelli giungerà in forma privata alle 15.30 al Santuario del Piratello; poi davanti al Teatro Comunale, incontrerà le autorità civili; infine sarà accolto davanti alla Cattedrale dal suo predecessore monsignor Giuseppe Fabiani e dal clero e presiederà la Messa nella Cattedrale stessa. «Numerosi sacerdoti e fedeli della nostra diocesi saranno presenti sabato prossimo in Cattedrale a Bologna - prosegue don Renzi - Non conosciamo ancora bene monsignor Ghirelli, ma lo vogliamo accogliere con grande affetto. Per questo, stiamo raccogliendo tramite le parrocchie una somma di denaro che gli offriremo al suo arrivo, e della quale potrà servirsi come riterrà opportuno per il suo ministero».

Parrocchia della Trinità: il Cardinale inaugura l'Oratorio

(C.U.) Domenica prossima alle 10.45 si svolgerà un evento molto importante per la comunità della parrocchia della SS. Trinità, in via S. Stefano: il cardinale Biffi inaugurerà e benedirà i locali e il campo sportivo dell'Oratorio giovanile, che è stato intitolato al Beato Pier Giorgio Frassati.

Molto importante perché «quest'opera - spiega il parroco don Natalino Sabbioni - è stata tenacemente voluta e perseguita da me e dai parrochiani, fin dal lontano 1955, quando appunto giunsi come parroco in questa comunità. Abbiamo voluto l'Oratorio come strumento che stabilisce le modalità di accesso, le regole da rispettare, gli orari e l'uso delle attrezzature.

zione ad una vita moralmente e spiritualmente sana. Il suo completamento è stato uno dei "frutti" più preziosi della Decennale eucaristica che abbiamo celebrato lo scorso anno, assieme a molte altre opere, prevalentemente di restauro, che hanno reso l'intero complesso parrocchiale veramente "esemplare" per completezza e bellezza».

L'Oratorio, dotato come si diceva di ampi locali interni e di un bel campo sportivo, è aperto ai bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, e ai giovani dai 14 ai 22 anni; ora ha anche uno Statuto, che stabilisce le modalità di accesso, le regole da rispettare, gli orari e l'uso delle attrezzature.



Alle 15.30 l'appuntamento in Cattedrale; alle 17.30 Messa presieduta da monsignor Vecchi

Corali, oggi la rassegna

Le esperienze dei diversi gruppi a servizio della Liturgia

Oggi, solennità di Cristo Re dell'universo, si svolge l'11° Rassegna diocesana delle corali. L'appuntamento avrà luogo in Cattedrale a partire dalle 15.30, e si concluderà con la Messa celebrata alle 17.30 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Nella prima parte del pomeriggio ciascuna delle sei corali presenti eseguirà tre brani (due liturgici e uno anche solo concertistico), poi tutte insieme animeranno la liturgia eucaristica, cuore della Rassegna stessa.

Questi i canti in programma. S. Lorenzo di Sasso Marconi (dir. Lorenzo Bizzarri): Crediamo in un solo Dio (Bach), Ave Maria (Rossini), Alleluia (Haendel). «S. Luigi» di S. Pietro in Casale (dir. Anna Marzocchi): I cieli narrano (Frisina), Ave Maria (Frisina), Personent hodie (anonimo del XII sec.), S. Paolo di Ravone (dir. Sonia Ferrarini): O Spirito Creatore (rielab. del «Veni Creator»), Notre Père (Durufle), Ave Maria (De Marzi). Idice (dir. Giuliano Alessandri): Tu sei la mia vita (Sequeri), E sono solo un uomo (Sequeri), Qui presso a te (Mozart). Cattedrale di S. Pietro (dir. don Gian Carlo Soli): Luce divina (Ahl-Mohr-Soli), Ego sum Panis vivus (Haller), Confirma hoc Deus (Salieri), S. Egidio (dir. Filippo Cevenini): Tu sei l'offerta (Recalcati), Alto e glorioso Dio (Frisina), Gloria (dalla «Paukenmesse» di Haydn).



MICHELA CONFICCONI

All'11° Rassegna diocesana delle corali parteciperà, in via eccezionale, anche il Coro della Cattedrale (nella foto), diretto dal maestro don Giancarlo Soli. «Il nostro Coro esiste dal 1967, e a volerlo fu il cardinale Giacomo Lercaro - spiega il direttore - Nell'ambito del rinnovamento liturgico allora in atto, egli desiderava infatti offrire alle parrocchie modelli chiari di riferimento, anche per il canto liturgico. In quegli anni era tutto da "inventare": bisognava capire come riformare il canto nelle celebrazioni. E piano piano, il Coro iniziò un'opera di perfezionamento, con canti principalmente in italiano e una particolare attenzione a rispettare le parti proprie dell'assemblea. La particolarità di porsi come modello di riferimento, non tanto quanto a tecnica quanto a scelte ed impostazione generale, affiancata al desiderio di offrire la giusta solennità alle celebrazioni episcopali, sono ancora oggi gli elementi che caratterizzano

la realtà del nostro Coro». Attualmente il gruppo è composto da una quarantina di persone, di età molto varia: sono presenti ragazzi di 15-16 anni e anziani ultraottantenni. L'impegno per le prove è bisettimanale, mentre l'attività vera e propria dura da settembre (le ordinazioni), fino a giugno (festa dei Santi Pietro e Paolo), per un totale di 30-40 impegni annuali (tutte le Messe episcopali).

«In questi anni - spiega ancora don Soli - abbiamo lavorato perché la nostra fosse una "piccola comunità cristiana". Questo sta accadendo, e ciò è molto importante per vari motivi. Il primo è che il coro, chiamato ad animare la liturgia, dev'essere il primo a credere in quello che fa, e l'Eucaristia è una realtà che parte e porta ad una profonda comunione nella gratuità. In secondo luogo è più piacevole per tutti trovarsi in una realtà di amicizia, anche perché in questo modo si attutisce la fatica, che comunque c'è». Chi fos-

se interessato a partecipare può contattare il direttore, allo 051345917.

Il Coro di S. Egidio ha una lunga storia alle spalle, che parte dal 1945. Costituito da un maestro desideroso di portare nella liturgia canti polifonici, nel tempo è cresciuto, e oltre ad avere oggi circa 50 componenti di ogni età esegue brani anche impegnativi di autori dal '600 all'800. «Animiamo la liturgia delle occasioni più solenni - spiega il direttore Filippo Cevenini - Oltre a ciò realizziamo nell'arco dell'anno anche alcuni concerti con organo o orchestra nelle parrocchie che ci chiamano, ma sempre nello spirito del servizio alla Chiesa: attraverso la musica desideriamo evangelizzare. È per questa ragione che i nostri concerti sono generalmente strutturati sulla vita di Gesù, con brani che dalle profetie cristologiche dell'Antico Testamento arrivano alla

sua nascita, vita, morte e risurrezione».

Anche per il Coro di S. Lorenzo di Sasso Marconi l'impegno si concentra nelle occasioni principali dell'anno liturgico e pastorale. «Siamo nati a ottobre del '95 - racconta Lorenzo Bizzarri, il direttore - per volontà del parroco che, oltre all'approvazione del servizio del gruppo giovanile che animava con canti moderni la liturgia domenicale, desiderava la presenza di un gruppo che curasse un repertorio più classico e solenne. Così abbiamo iniziato con circa 25 persone, e ora siamo quasi 50, soprattutto adulti e anziani. Eseguiamo brani a prout voci e anche testi assai impegnativi». Al servizio liturgico il Coro affianca l'attività concertistica: nella parrocchia in occasione del Natale, o in altre sedi insieme ad altri cori diretti dal medesimo direttore.

Si distingue per la giovane età di tutti i suoi componenti il gruppo «S. Luigi» di S. Pietro in Casale, presente per la prima volta alla Rassegna. Una realtà nata dieci anni fa, spiega la direttrice Anna Marzocchi, con la precisa intenzione di animare la Messa delle 10, ovvero quella dei bambini del catechismo, dei ragazzi e dei giovani, con un repertorio ben eseguito, adatto a loro. Il gruppo iniziale di 5-6 persone si è moltiplicato e ora ne coinvolge quasi quaranta, tutti ragazzi, specie delle scuole medie e superiori. Oltre all'impegno settimanale in parrocchia il Coro accoglie richieste di animazione per matrimoni o funerali anche nelle parrocchie vicine.

«Con le offerte raccolte - riferisce la direttrice - abbiamo aderito a due adozioni a distanza col Sav del vicariato».

Per il secondo anno consecutivo prenderà parte all'incontro di oggi il Coro della parrocchia di Idice, «vista - sottolinea il direttore Giuliano Alessandri - la bella esperienza dello scorso anno, che ci ha permesso di confrontarci con altre realtà, e di sentire nuovi canti». Il Coro, composto da una ventina di adulti, è nato con la precisa intenzione di animare le liturgie principali della comunità. Il gruppo ha partecipato anche a rassegne in vicariato e, insieme ad altri cori, a concerti di Natale.

«Quella della Rassegna è un'esperienza bella che, permettendoci il confronto e l'ascolto di altre realtà impegnate nel nostro stesso servizio, rappresenta un grosso stimolo». Lo afferma Sonia Ferrarini, direttrice del Coro di S. Paolo di Ravone, gruppo composto da circa 35 cantori, e veterano dell'iniziativa diocesana. Il Coro è impegnato da anni nell'animazione delle liturgie principali della parrocchia e realizza anche numerosi concerti di musica sacra, in ambiti parrocchiali o civili. Ha cantato nel carcere del Pratello, più volte all'Ospedale Maggiore e, specie nel periodo natalizio, in alcune Case di riposo.

TACCUINO

Ministri istituiti: ritiro di Avvento

Il ritiro diocesano di Avvento per i Lettori e gli Accolti si terrà domenica dalle 15 alle 18 nella parrocchia di S. Anna (via Siepelunga 39) e sarà guidato da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare. Alle 15 ritrovo e Ora Media, quindi meditazione del Vescovo; alle 16.15 Adorazione Eucaristica, alle 17.15 Vespri solenni. Per favorire la partecipazione delle mogli ci sarà un servizio di baby-sitter. Al Ritiro parteciperanno anche coloro che stanno finendo la seconda parte del Corso.

Due giorni per catechisti al Villaggio senza barriere

Sabato 7 e domenica 8 dicembre si terrà, al Villaggio senza barriere nelle vicinanze di Tolé, la «due giorni di formazione» per giovani catechisti ed educatori organizzata dall'Ufficio catechistico diocesano. Il programma prevede sabato 7 (ore 16) la presentazione dei partecipanti; alle 16.30 la prima sessione («Essere catechista») con la relazione introduttiva di suor Loretta Sella cui seguiranno i lavori di gruppo e il confronto; alle 18.30 la recita del Vespri e alle 20.30, dopo la cena, proposta del tema «Catechisti e audiovisivi» (suor Teresa Beltrano). Domenica alle 8.30 le Lodi; alle 9.15 la seconda sessione («Il sapere del catechista») con la relazione di Marco Tibaldi, cui seguiranno i lavori di gruppo e il confronto; alle 11 Messa; nel pomeriggio, alle 15, la terza sessione («Il sapere fare del catechista») con la relazione di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, lavori di gruppo e confronto; alle 16.30 le conclusioni. «La "due giorni" - sottolinea don Bulgarelli - è destinata ai giovani catechisti, a coloro cioè che in quest'anno hanno iniziato il loro servizio. Il suo obiettivo è quello di fornire un primo orientamento sul senso e sul significato della catechesi». Per informazioni o per iscriversi (il costo è di 25 euro) si può telefonare all'Ufficio catechistico diocesano (0516480704). «La speranza - conclude don Valentino - è che molti giovani catechisti o aspiranti tali possano cogliere questa occasione come un momento propizio per iniziare una formazione che introduca a vivere nel miglior modo possibile il servizio ecclesiale».

Concerto di Natale a Gesù Buon Pastore

Giornata di festa sabato per la parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) che ricorda il XVII anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale. Alle 20.45 vi si terrà il Concerto di Natale, eseguito dal coro «I ragazzi cantori» della parrocchia di S. Giovanni in Persiceto. Tra la prima e la seconda parte del Concerto verranno premiati i vincitori del XV Concorso letterario nazionale e del XIII Concorso fotografico. Tema del Concorso letterario, indetto dalla parrocchia con la collaborazione del Seminario arcivescovile e il patrocinio dell'Arcivescovo, era «Prete, imitatore di Cristo nel servizio del suo Corpo che è la Chiesa, la comunità». Saranno premiate: per la prosa le opere di Giuseppe Battaglia di Genzano di Lucania («Il figlio dell'Assunta») e di Paola Coperchio di Bologna («Ricordo di don Dario»); per la poesia, «Icona» di Cecilia Ronchetti (Casalecchio di Reno) e «Arrivederci a Dio» di Antonio Villa (Formia). Tema del Concorso fotografico era «Mi guardo attorno e ti vedo Signore»; le fotografie sono esposte nella Mostra, visitabile fino all'8 dicembre.

Celebrazioni diocesane in Cattedrale: Avvento, Veglie e Messe per attendere pregando il Natale del Signore

GABRIELE CAVINA *

Domenica prossima inizia il tempo liturgico dell'Avvento, in preparazione al Natale. In questo periodo nella Cattedrale di S. Pietro si svolgeranno, come ogni anno, una serie di celebrazioni diocesane. Sabato prossimo e nei seguenti sabati 7, 14 e 21 dicembre, alle 21.15, si terrà una Veglia di preghiera: la prima sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Domenica prossima e nelle seguenti domeniche 8, 15 e 22 dicembre, alle 17.30, verrà celebrata la Messa episcopale: presiederà la prima il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

Ogni anno la Chiesa festeggia il ricordo della venuta al mondo del Figlio di Dio nel corpo umano, e attraverso la lettura dei Profeti dispone i fedeli per questo giorno. Nei giorni dell'Avvento ci rendiamo conto di quanto è «già» avvenuto nella storia della salvezza, ma attendiamo il «non ancora» che deve venire. Cristo è già venuto, ma la Chiesa pellegrinante nel tempo attende il ri-

torno del Signore. Aspettare il ritorno di Cristo come i servi che aspettano il ritorno del padrone, vegliare per aprirgli appena sarà venuto e avrà bussato, andargli incontro con le lampade accese: ecco l'atteggiamento dell'Avvento.

I Padri e gli autori spirituali spessissimo hanno esortato i fedeli alla preghiera notturna, con la quale si esprime e si incita all'attesa del Signore che ritornerà: «Vigilate, dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati» (Mc 13, 35-36).

È una bella tradizione, nella nostra Chiesa, ritrovarci in tanti in Cattedrale, con il Vescovo, ad attendere in preghiera il giorno del Signore. Anche quest'anno il cammino di preparazione al Natale è accompagnato dalle veglie celebrate in S. Pietro ogni sabato alle 21.15. Filo conduttore saranno tematiche mariane, su suggerimento del Papa che ha dato questa intonazione a tutta la Chiesa.

* **Vicario episcopale per il culto e la santificazione**

Iniziare un anno è riprendere un cammino, una corsa, una lotta per liberare la nostra vita da tutto ciò che impedisce la nostra piena comunione con Dio. L'anno liturgico, che inizia con l'Avvento, ci annuncia una venuta storica, ma anche presente e futura. Tuttavia, il suo ciclo ritorna ci avverte che il nostro riprendere la corsa per «salire» sempre più in alto, sempre più vicini a Dio, non si ripeterà all'infinito. Ogni anno è un tentativo in più che ci viene offerto, ma anche un tentativo in meno che ci resta. «Il tempo ormai si è fatto breve» (1 Cor 7, 29). L'Avvento è, così, il tempo della preghiera e dell'invocazione: «Mostriamo la tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza».

Nel Natale, la Parola di Dio, al tempo stesso debole e forte, vulnerabile e potente, si fa carne. Potremo mai capire il senso e la portata di questo grande mistero? Forse, ci può aiutare la lettura della parabola della debolezza volontaria di Dio, del suo Messia e della sua parola. Mescolati alla folla, noi siamo sulla terra, lungo la riva. Ed ecco: «Ascoltate! Il seminatore uscì a seminare...» (cfr. Mc 4, 1-9). All'alba del suo ministero, Gesù intende rispondere alla domanda che su di lui si pongono tutti quelli che l'ascoltano, mentre, nello stesso tempo, vuole rivelarci uno degli aspetti fondamentali della sua persona e dell'azione divina. Dunque, quale Messia attendevano i Giudei? Dunque, quale Messia attendiamo noi?

Il tono solenne: «Ascoltate... e chi ha orecchi da intendere, intenda», mostra assai bene l'importanza che Gesù attribuisce a questa parabola. Allora, che cosa è che sconcerta gli apostoli e gli altri discepoli? Semplicemente, che tutti avrebbero potuto aspettarsi da parte del Messia, tranne che si paragonasse a un seminatore. Nelle Scritture,

Mercoledì a N. S. della Pace I parroci urbani rinnovano il Consiglio ed eleggono il Priore

Si sta per concludere un altro triennio di vita associativa per la Congregazione dei Parroci urbani. Mercoledì alle 10.30 vi sarà un importante incontro alla parrocchia di Nostra Signora della Pace (via Trionvirato 36/3): dopo la celebrazione della Messa in suffragio dei parroci defunti (in particolare quelli dell'anno: monsignor Giancarlo Cevenini, don Emilio Sarti, monsignor Alessandro Barozzi) si terrà infatti l'elezione del nuovo Priore e del nuovo Consiglio della Congregazione, per il prossimo triennio. I parroci urbani sono attualmente 93, per 97 parrocchie (alcune infatti sono rette da un parroco vicino in qualità di amministratore parrocchiale e una, S. Maria Goretti, è retta da un amministratore parrocchiale).



LA RIFLESSIONE

DUILIO FARINI *

La regalità del Messia: una semina universale

non si parlava, forse, del «Figlio di Davide»? Certamente, il Messia sarebbe stato non solo un re, ma «il» Re.

Dopo avere liberato Israele dai Romani (per il Messia non era che un lavorotto secondario), avrebbe restituito a Gerusalemme il suo posto di Madre delle genti (Salmo 87), riconciliato tutte le nazioni con Dio, recato la pace universale ponendo fine a ogni guerra; avrebbe fatto dimorare il leone con l'agnello, il bambino con lo scorpione, e ripartito con giustizia i beni di questo mondo fra tutti gli uomini.

Sarebbe stato, inoltre, il sostegno della vedova, l'appoggio dell'orfano, e il re della pace definitiva fra tutti gli uomini. I Giudei, che non erano sognatori, alla domanda: «con quali mezzi il Messia avrebbe inaugurato il suo regno di pace?», rispondevano: «Con la forza e, se necessario, con la guerra».

Noi ci interroghiamo onestamente, cercando di estrarre l'immagine fondamentale che ci facciamo di Dio. Vediamo, così, che spesso abbiamo l'immagine di un Messia regale, paragonabile a quella di Michelangelo. Ma Gesù distrugge tutto questo

con una semplice frase: «Il seminatore uscì a seminare...». Nulla, infatti, è più grigio e abituale della semina.

Non si tratta più di potenza e di forza: il Figlio di Dio accetta di essere più debole della disattenzione, più debole delle debolezze umane, più debole del denaro e delle cupidigie.

Ma la debolezza del Messia che nasce ha in sé la forza e la prodigalità del seminatore. Anche in Israele non si semina lungo i sentieri o fra le spine. La Parola di Dio che si fa carne è «multitudinista»: si rifiuta non solo di limitare il seme al buon

terreno, ma anche di sapere chi sarà spine e chi sarà terra buona.

A Natale ci sarà dunque proibito di riservare il seme alla sola terra buona... o che noi giudichiamo tale. La debolezza e la forza del seme... la debolezza e la forza di un bimbo... La loro vulnerabilità e la loro potenza...

Possiamo scoprire in questo tempo di Avvento la ragione di questa debolezza e di questa potenza congiunte. La ragione è l'Amore di Dio: se, infatti, è per amore che Dio diviene debole, questo amore è senza dubbio ciò che egli ha di più forte. L'amore è ciò che può trasformare il Sahara in una regione fertile. È ciò che rende possibile l'impossibile.

Più piccolo di tutti gli altri semi, più umile di tutte le altre realtà umane, l'amore cresce e ingrandisce, con tutti gli altri piccoli semi, con tutti quei piccoli gesti di amicizia e di accoglienza che gli uomini compiono fra loro e verso Dio e che, gettati quaggiù, sono «condannati» a ingrandire e a recuperare, un giorno, tutto il resto.

Ci sono molte persone che aspettano chissà cosa per riempire la propria vita e il proprio spirito; non si accorgono però che il seme che Dio ha «gettato» in loro, è presente in tutto ciò che fanno e vivono, nei loro amici e nell'amore che sprecano, perché non lo ritengono importante.

Aspettano che qualcuno le guidi e le sostenga, e si dimenticano di amare. Aspettano un tesoro e sprecano la loro vera eredità, quell'eredità che l'Incarnazione del Figlio di Dio ha già preparato per loro. La vera attesa non è mai un vuoto come la delusione: è credere che il bisogno verrà soddisfatto, è vedere crescere il seme della Parola e della presenza dell'unico Salvatore che si è fatto carne a Betlemme.

* **Parroco a Cristo Risorto**

CARCERE MINORILE DEL PRATELLO Si è svolta ieri, in una sede insolita, la tredicesima assemblea delle Caritas parrocchiali della diocesi

«Noi, fratelli e voce dei più poveri»

Le politiche sociali non bastano. Bisogna ricostruire una trama di vita comunitaria

CHIARA UNGUENDOLI

L'assemblea (nella foto) delle Caritas parrocchiali della diocesi si è svolta ieri in una sede insolita: il carcere minorile del Prateello. In apertura ha portato il suo saluto il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Successivamente, nel commentare la lettura biblica della domenica odierna (il Giudizio universale, dal Vangelo di Matteo) il direttore della Caritas diocesana don Giovanni Nicolini ha fatto un'osservazione sul compito di coloro che si impegnano nelle Caritas: «dev'essere sempre più - ha detto - quello di rendersi "fratelli" dei poveri e di farsi loro "voce" nella società».

Nella successiva tavola rotonda, sono intervenuti Flavia Franzoni, presidente dell'Iress, Beatrice Draghetti, assessore all'Istruzione della Provincia, monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano e Matteo Festi, legale della Caritas bolognese. La Franzoni ha affrontato le caratteristiche sociologiche di Bologna, sottolineando come nella nostra città siano in aumento le persone a rischio di povertà: anziani soli, minori con famiglie monoparentali, ma anche famiglie di lavoratori poveri, per la bassa retribuzione

o per la precarietà del lavoro. Per affrontare queste situazioni, ha sostenuto, non bastano le politiche sociali: occorre ricostruire una trama di vita comunitaria e di solidarietà di vicinato che molto spesso si è persa; e mantenerla dove è rimasta. In questo, ha concluso, molto importante è il contributo delle associazioni di volontariato e di tutti i cristiani.

Su questa falsariga, la Draghetti ha illustrato le numerose iniziative che sono state prese nell'ambito dell'Istruzione da Provincia, Comuni, scuole per favorire le relazioni e l'integrazione sociale. Monsignor Ottani ha invece trattato un tema ecclesiale dai forti risvolti sociali: quello della «nuova evangelizzazione», intesa da lui come «quinta evangelizzazione». «Il primo momento - ha spiegato - è stata l'annuncio cristiano come novità assoluta; il secondo quello nel quale tanti contenuti della cultura pagana sono stati reinterpretati in chiave cristiana; il terzo quello nel quale il Vangelo ha impregnato di sé anche la vita civile. Fino a poco tempo fa ci trovavamo nella quarta epoca; quella nella quale il cristianesimo era dato per scontato, ma, purtroppo, non in-



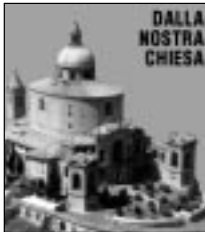
cideva più efficacemente nella società. Oggi siamo invece di fronte ad una quinta fase: quella della multiculturalità. In essa, c'è il rischio di un indifferenzismo, per il quale si considera ogni cultura uguale all'altra e ci si limita alla «tolleranza» reciproca». «Invece - ha concluso monsignor Ottani - occorre che ci sia da parte dei cristiani una vera conversione alla fede e alla carità: alla fede, per farci conoscere e conoscere a nostra volta le altre culture, e alla carità, per andare con amore incontro ai nostri fratelli di altre culture e religioni, offrendo loro anzitutto

il nostro tesoro più prezioso: l'annuncio del Vangelo». Il dialogo fra Amelia Faccaroli e Luigi Pedrazzi si è soffermato sul «Laboratorio diocesano per l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali». Esso, nato all'inizio del 2001, ha visto finora 65 incontri, con la partecipazione in tutto di una trentina di parrocchie; 34 parrocchie sono state contattate in quattro riunioni con altrettanti vicariati, e sono state organizzate diverse iniziative di formazione, fra cui una «Due giorni» che ha visto la presenza di rappresentanti di 40 parrocchie.

(M. C.) È una Caritas impegnata su più fronti quella animata dalla parrocchia di S. Giovanni Bosco. L'impegno va dal Centro di ascolto, al servizio alle carceri, all'animazione nella casa di riposo della zona, al rapporto coi nomadi. Spiega Rosa Golinelli, responsabile del Centro di ascolto costituito quattro anni fa: «siamo aperti una volta a settimana, il lunedì pomeriggio, ma l'impegno è assai maggiore. Oltre al momento dell'ascolto, infatti, coltiviamo le relazioni iniziate. La tipologia di coloro che si rivolgono a noi e la gamma delle loro richieste sono varie. In primo luogo si tratta di stranieri, ma non mancano famiglie che chiedono aiuto per figli o anziani. Ovviamente non riusciamo a trovare una soluzione per tutti, ma abbiamo constatato che anche la cosa principale è trovare qualcuno che li accolga, e offra loro amicizia; tanti chiedono di tornare anche solo per parlare». Rosa Golinelli auspica però un maggiore coinvolgimento della comunità parrocchiale: «si avverte una generale difficoltà a prendere coscienza dell'importanza dell'attenzione ai più deboli. Sareb-

be certamente più formativo e utile se ognuno si prendesse a cuore una situazione, e fosse fedele a quel rapporto».

Del medesimo parere è Stefano Lari, della parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova, dove la Caritas, della quale è responsabile, esiste dal 1965. A suo parere «non si dovrebbe parlare del "gruppo Caritas" della parrocchia, ma di qualcuno che si pone nei confronti della comunità in maniera propositiva per sollecitare un'attenzione ai più deboli. Con questo criterio cerchiamo di animare le tre realtà attualmente presenti in parrocchia. L'ultima in ordine cronologico è la Mensa, attivata in seguito alla temporanea chiusura del Centro S. Petronio. Accogliamo non più di una decina di persone, ma è un impegno notevole perché quotidiano, festivi e non». Un secondo «fronte» sul quale lavora la Caritas è quello della Casa di accoglienza per parenti di pazienti ricoverati negli ospedali bolognesi, allestita nei locali adiacenti alla parrocchia. Infine il «Banco alimentare», attraverso il quale viene fornito cibo a coloro che ne fanno richiesta.



TACCUINO



«Le maternità» di Rigon

Sabato alle 16 al Centro diffusione «Città nuova» a Lipso di Calderara di Reno (via Della Corte, 2/b) verrà inaugurata la mostra «Le maternità» di Ermes Rigon (nella foto una delle opere). Interverranno Antonio Olivero, responsabile del Centro di diffusione «Città Nuova», i cantautori Antonello Nuvole e Gioi Provenzano e il poeta Francesco Curella. La mostra, allestita in occasione del Natale, resterà aperta tutti i sabati fino al 21 dicembre, dalle 16 alle 19. «Le maternità» di Ermes Rigon presenta in questa occasione - dice A. Marchi - sono disegni, pastelli, chine, oli, acrilici, bronzi... sempre densi di partecipazione e intensa riflessione, seppure nell'immediatezza del tratto, che mostrano una particolare attenzione alla massima espressione della femminilità. Appaiono un'esaltazione della donna, specialmente della Donna per eccellenza, Maria, la Vergine madre, e della Santa famiglia, vista nella sua concreta quotidianità. Conducono all'interiorizzazione, attraverso una lettura che va ben oltre l'apparenza, per giungere direttamente al cuore, e lì cogliere l'essenza stessa della maternità fino alla sua più alta manifestazione, che si traduce nell'offerta di sé. Sono talmente intense queste maternità, fisiche e spirituali, sempre universali, da esserne rasserenati».

Consultorio familiare

Il Consultorio familiare bolognese organizza per sabato, nella Sala Polivalente (via Faenza 4), il suo 15° Convegno di studio, che verterà sul tema «Adolescenti e adulti». L'appuntamento, al quale porteranno il loro contributo studiosi ed operatori di diverso orientamento, avrà inizio alle 10; la chiusura dei lavori è invece prevista attorno alle 18.30. «L'incontro - spiega Giovanna Baglieri, direttrice del Consultorio - si collega al discorso avviato nei Convegni precedenti su "Adolescenza e trasgressione" e "Adolescenza e sesso". Con l'argomento di quest'anno ci spingiamo ancora oltre, arrivando ad abbracciare anche altre categorie di persone. In una società che cambia molto più rapidamente di quanto siano capaci di trasformazione i "meccanismi di adattamento" di cui è dotata ogni essere umano - prosegue la direttrice - sembra prendere sempre più risalto il bisogno di figure di riferimento che garantiscano affetto e normatività. In prima battuta sono la madre e il padre, figure capaci di testimoniare, in modo comprensibile alle generazioni attuali e future, valori permanenti ed immutabili, pur nella necessaria mutevolezza del loro esprimersi». Il convegno si aprirà con la relazione di Raffaella Iafraite, dell'Università del Sacro Cuore di Milano.

Usmi: corso di aggiornamento

L'Usmi diocesana promuove nel prossimo gennaio, per il secondo anno, un corso di aggiornamento (l'organizzazione è dell'associazione Creativ) per le insegnanti di scuola materna ed elementare e per le animatrici parrocchiali. «Esso - spiega suor Armida Palmisano, domenicana della Beata Imelda e segretaria dell'Usmi diocesana - è rivolto a tutte le docenti: religiose e laiche, impegnate in scuole rette da religiose, cattoliche, statali o comunali; e a tutte le animatrici delle parrocchie, anch'esse senza distinzione fra religiose e laiche. L'anno scorso - prosegue suor Armida - abbiamo affrontato il tema di come rapportarsi con gli alunni di diverse nazionalità e religioni. Quest'anno invece il tema è "Comunicando si educa" e riguarda l'animazione dei gruppi, scolastici (classe, sezione) e parrocchiali. Gli argomenti trattati saranno: sviluppo ed interpretazione del disegno infantile per comprendere i tempi, le modalità, gli affetti dei bambini attraverso la loro grafica; e «Conosco muovendomi»: giochi psicomotori, motori e di contenuto. Sono previsti poi tre laboratori: come favorire la creazione di un ambito umano positivo in ambito scolastico; come e quando usare tecniche di animazione; come gestire la comunicazione tra colleghi. Il corso inizierà l'11 gennaio prossimo e si terrà all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in via Jacopo della Quercia 5. Iscrizioni all'Ufficio Vita consacrata della Curia, via Altabella 6, il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12. Informazioni: tel. 338889126».

Scomparso Giorgio Fanin

È scomparso giovedì sera all'età di 81 anni Giorgio Fanin, presidente della Coldiretti di Bologna dal 1976 al 1979 e attualmente presidente provinciale dell'Associazione Pensionati incarico che ricopriva dal 1987. Fratello di Giuseppe, sindacalista cattolico del mondo agricolo assassinato nel 1948 a causa delle sue battaglie a favore del bracciantato e della piccola impresa diretto coltivatrice, operò nel segno della continuità per affermare la dignità e il ruolo della famiglia rurale. Sempre coerente nel pensiero e nell'azione riaffermò il suo impegno anche come Presidente dell'Associazione Pensionati della Coldiretti. Il rito funebre si è svolto ieri nella chiesa Collegiata di S. Giovanni in Persiceto. «Giorgio Fanin» ricorda don Enrico Petrucci «era un uomo di grande fede e dalla profonda vita spirituale: due caratteristiche che aveva ereditato e continuava a trasmettere alla sua numerosa famiglia. La stessa fede con la quale i Fanin affrontarono il tragico evento dell'uccisione di Giuseppe, ora servo di Dio».

EMARGINAZIONE Incontro con Cevenini, Mengoli e p. Digani

L'«altra Bologna» interpella la città

LUCA TENTORI

Una città con gravi carenze per i servizi di assistenza primaria come la sanità e la casa per le categorie più deboli e povere. E' questa, senza mezzi termini, la fotografia di Bologna emersa giovedì scorso dall'incontro (nella foto) «L'altra Bologna ci interpella. Una povertà più nascosta ed insidiosa sta radicandosi nel tessuto sociale di Bologna» organizzato dall'Opera Padre Marella e dalla Confraternita della Misericordia in collaborazione con il Segretariato sociale «Giorgio La Pira» e l'ambulatorio «L. Biavati». Hanno guidato le riflessioni per un'analisi della situazione bolognese in quest'ambito Marco Cevenini presidente della Confraternita della Misericordia di Bologna, padre Gabriele Digani dell'Opera

padre Marella e Paolo Mengoli del Segretariato sociale «Giorgio La Pira». Due i punti toccati dall'intervento di Marco Cevenini a proposito del complesso problema dell'immigrazione in Italia. «L'attuale legge "Bossi-Fini" - ha spiegato Cevenini - mentre da una parte positivamente permette a 60000 clandestini di "emergere" regolarizzando la loro situazione, dall'altra rende i rimanenti, che sono la maggioranza, ancora più irregolari, creando realtà a forte rischio, sia per loro, sia per chi in qualche modo li aiuti». Uno dei primi riflessi dell'applicazione di questa legge è chiaramente riscontrabile nell'attività dell'ambulatorio

«L. Biavati»: «Mentre in passato potevamo prestare assistenza sanitaria a chiunque si presentasse - ha detto Cevenini - ora in questo nuovo contesto l'Asl ci invita ad operare solamente per casi gravi e urgenti. Tutti gli interventi quindi al di fuori di situazioni di "pericolo" sono su nostra iniziativa e responsabilità e non si giovano del riconoscimento, dell'avallo e del sovvenzionamento delle Asl locali». Padre Gabriele Digani ha analizzato invece le possibili cause di una nuova povertà, dilagante nella realtà cittadina, che a giusto titolo si può definire «nascosta e insidiosa». Il tessuto familiare sempre più in crisi è a suo avviso il principale motivo di una povertà non tanto economica o culturale, ma af-



fettiva, morale e di equilibrio psicologico che porta, non di rado, a vere e proprie malattie mentali. «Creare un clima di migliori relazioni nell'ambito domestico - ha proposto padre Digani - implementare il numero di famiglie aperte e di strutture familiari di accoglienza, far riscoprire la gioia di essere padri e madri: queste sono alcune delle misure da adottare per dare una risposta ra-

dicale e autentica, indice di un grado di vera civiltà». Paolo Mengoli in conclusione ha parlato, ricordando l'esempio e le parole di Giorgio La Pira, della grande responsabilità che investe chiunque governi un Comune. «Il sindaco come un padre - ha detto Mengoli - deve farsi carico delle persone più bisognose nel fornire loro semplici ma primari servizi come l'assistenza sani-

taria, la casa e il cibo». A tale proposito ha ribadito l'immoralità di un contesto cittadino che offre dei beni primari come il pane a prezzi scandalosi che sono un vero e proprio delitto. Parlando della situazione dell'assistenza pubblica di oggi, Mengoli ha spiegato che un punto sicuramente debole è la completa solitudine in cui è lasciato, in molti casi, chi riceve un alloggio popolare.

SOLIDARIETA' Sabato prossimo si svolgerà in tutti i supermercati la sesta Giornata nazionale

Ritorna la Colletta alimentare

Nel 2001 raccolte in regione 474 tonnellate di prodotti

ALESSANDRO COLLIVA

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare - organizzata dal Banco Alimentare - si svolgerà per tutto il giorno nei supermercati di tutta Italia e della nostra regione il prossimo sabato 30 novembre. Questa è la sesta edizione. I dati della Colletta dello scorso anno - in Emilia-Romagna - parlano di settemila volontari, 474 tonnellate di prodotti raccolti in 329 punti vendita. L'evento della Colletta non costituisce l'attività ordinaria del Banco Alimentare, ma si è rivelato nel tempo un utile strumento di pubblicità. Molti conoscono già il ruolo del Banco che - come sottolinea lo Statuto all'art. 2 «raccolge le ecceden-

ze di produzione, agricole e industriali, specialmente alimentari e le ridistribuisce agli Enti ed alle iniziative che si occupano direttamente di assistenza e di aiuto a poveri ed emarginati». Nella nostra regione il Banco, durante il 2001, ha raccolto 5921000 kg di generi alimentari, distribuiti a 536 Enti per aiutare 61070 persone.

La colletta di sabato prossimo servirà per raccogliere alcune tipologie di prodotti alimentari - di cui le eccedenze non sono sufficienti per l'attività ordinaria - quali omogeneizzati, tonno in sca-

tola, pelati e legumi e olio.

Per presentare la Colletta, riconoscibile dalla presenza della formica - mascotte del Banco Alimentare - alla città di Bologna e ai volontari, giovedì sera presso la Sala Atc di via Saliceto si è svolto un Convegno a cui hanno partecipato il Presidente della Compagnia delle Opere di Bologna Fabio Catani, il giornalista Gianluigi Da Rold - che ha scritto un libro sulla storia del Banco - Giovanni Garagnani di Conservatoria-Valfrutta, Giacomo Muccioli di San Patrignano e don Mauro Inzoli, Presidente della

Fondazione Banco Alimentare.

Mentre Da Rold ha ricordato come la nascita del Banco è scaturita dall'incontro tra il cavalier Fossati, patron della Star e Monsignor Giusani, don Inzoli ha ricordato il significato intimo del Banco e della Colletta.

«La nascita della nostra esperienza - ha detto don Mauro - è stata veramente sussidiaria, perché noi non ci siamo sostituiti a chi già faceva la carità verso i poveri, ma li abbiamo aiutati, visto che gli Enti di carità sparsi in tutta la nostra penisola già cercavano di alleviare le sofferenze dei più bisognosi. In questo modo quello che abbiamo

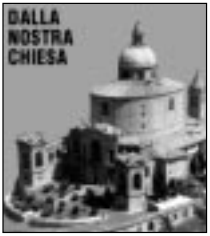
sperimentato e visto è stata la crescita dello spettacolo della gratuità. Non solo nei volontari del Banco, ma anche in quelli degli Enti, che servono gli altri, ne condividono il bisogno. Dal punto di vista educativo questo è un metodo che non ha paragoni, perché tutti di solito giudicano dall'esterno, non si implicano.

Quando vi è qualcuno che condivide invece si innesca un fenomeno di osmosi, si esce dall'estraneità che è il male del nostro vivere quotidiano.

La colletta per il suo essere gesto di carità e gesto di popolo insieme tende a realizzare concretamente quella civiltà della verità e dell'amore di cui parla il Santo Padre».

La locandina della Colletta alimentare





MAGGIO DI OZZANO Monsignor Zarrì ha presieduto la Messa in apertura del 50° della morte

Madre Foresti, opera di Dio

Sua vocazione fu l'immedesimazione redentrice in Cristo

(M.C.) Monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo di Forlì, ha presieduto il 12 novembre scorso a Maggio di Ozzano la Messa (nella foto, un momento) in occasione dell'apertura dell'anno cinquantenario della morte della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti, fondatrice delle suore Francescane Adoratrici.

Nell'omelia, ha preso spunto dalla liturgia del giorno, in particolare dal brano evangelico: «Anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,7-10). «Madre Maria Francesca - ha detto - ha sperimentato che non è un torto o un'offesa questo ammonimento di Gesù. È un conforto per la nostra povertà di cuore e di risorse, è una difesa contro il germe rovinoso dell'orgoglio». A spiegazione di ciò il Vescovo ha aggiunto una riflessione sulla chiamata dell'uomo a essere collaboratore dell'opera di Dio: «siamo servi nativamente incapaci di provvedere alle superiori incombenze che il Padre

mette nelle nostre mani; non dobbiamo stupirci o demoralizzarci quando avvertiamo la nostra insufficienza di fronte ai compiti che egli ci affida. Perché allora ce li affida? Per bontà sua. Egli vuole valorizzarci associandoci alla sua opera divina e, nello stesso tempo, vuole preservarci dallo staccarci da Lui». In un tale contesto, ha specificato monsignor Zarrì, «Madre Maria Francesca ha intuito che è privilegio e insieme impegnativo dovere il collaborare con Cristo. Ella aveva compreso e avvertito quale onda universale di carità infinita promana dal mistero dell'Eucaristia per riversarsi sull'umanità e purificarla, vivificarla, rinnovarla. D'altra parte si era resa conto del divario e dell'opposizione fra l'opera misericordiosa di Dio e la risposta del mondo. Si era commossa e rattristata per l'assurda offesa fatta all'amore infinito di Dio e per la rovina cui era esposta l'umanità. Allora questa Serva di Dio ha fatto convergere due atteggiamenti apparentemente contrastanti, e tuttavia ben compaginati nella mi-



sericordiosa sapienza di Dio: la consapevolezza della propria insufficienza e la generosità di collaborare con il Signore. Quanto più si sentiva "inutile" tanto più si metteva nelle mani di Dio».

Monsignor Zarrì ha poi descritto lo specifico della collaborazione offerta con «umiltà, povertà e nascondimento» da Madre Maria

Francesca all'opera di Dio: «immedesimarsi nella sintesi essenziale della vita e della missione di Gesù: l'offerta di sé al Padre per riportare l'umanità nell'amicitia divina. La sua è "immedesimazione redentrice", una delle vocazioni più alte e difficili». Tale immedesimazione, ha proseguito, «si pone in contemplazione di ciò che è e fa Cristo.

Egli sfida la malvagità del peccato: si presenta come inviato da Dio a portare i suoi doni, ma l'umanità lo respinge. Quanto più il rifiuto di viene ostinato, radicale, violento, tanto più egli persevera. Questo è testimonianza di fedeltà al Padre (è amore al Padre), e nello stesso tempo, di volontà decisa a non abbandonare l'umanità al suo

destino (e questo è amore all'umanità). Quando il nemico di Dio e dell'uomo crede di aver detto l'ultima parola uccidendo Gesù, ha invece suggellato la sua totale fedeltà, il suo totale amore. L'offerta di amore del Padre è stata, così, non solo accolta dall'umanità ma, per mezzo di Cristo, è stata ricambiata. Il patto di amicizia è concluso. La Passione, morte e risurrezione di Gesù sono la documentazione di quanto sia grande ed efficace l'amore di Dio».

«Questa è anche la base della vita spirituale di Madre Maria Francesca Foresti - ha concluso monsignor Zarrì - la linea maestra dell'operosità della famiglia religiosa da lei fondata, le Suore Francescane Adoratrici. Eluce e grazia per la Chiesa universale e, in particolare, per la Chiesa di Bologna. È sorgente della forza misteriosa che fa sì che il dono della redenzione nel mondo sia accolto sempre più ampiamente e fruttuosamente. Preghiamo il Signore che il carisma della Serva di Dio sia sempre meglio conosciuto, stimato, valorizzato, seguito».

FLASH

NOMINE
NUOVO PARROCO

L'Arcivescovo ha designato don Roberto Pedrini nuovo parroco a Lagaro.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale effettuata dai due vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà mercoledì a Chiesa Nuova, giovedì a Galliera e venerdì a Gherghenzano, monsignor Ernesto Vecchi sarà mercoledì a Tivoli, giovedì a S. Giovanni in Persiceto e venerdì a Madonna del Poggio.

ISSR - UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

CORSO DI MISSIONOLOGIA

Prosegue in Seminario il Corso di Missionologia organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze religiose «Ss. Vitale e Agricola» e dal Centro missionario diocesano. Domani alle 20.45 suor Elisa Kidane, missionaria comboniana, parlerà di «Lo stile della comunicazione missionaria in parrocchia».

«SERVIRE LA BUONA NOTIZIA»

INCONTRI SULLA PAROLA

L'associazione «Servire la Buona Notizia» in collaborazione con l'Ufficio Catechistico diocesano organizza un ciclo di incontri su «Ascoltare, vedere e toccare la Parola». Secondo appuntamento sabato e domenica: padre Giorgio Grassi SJ tratterà di «Ascolto della Parola e psicologia». Gli incontri si svolgono nella sede dell'associazione, via Rolli 3/a. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0513209215, damatib@libero.it

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

RITIRO DI AVVENTO

Il Centro volontari della sofferenza terrà domenica allo Studentato delle Missioni (via Scipione dal Ferro 4) il proprio ritiro di Avvento. Prenotarsi in sede (tel. 051288692) entro martedì.

SOCIETÀ OPERAIA

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VITA

Per iniziativa della Società Operaia giovedì al Monastero di Gesù e Maria delle Agostiniane (via S. Rita 4) si terrà una veglia di preghiera in riparazione dei peccati contro la vita. Alle 20.30 Adorazione Eucaristica e Rosario; alle 21.15 Messa celebrata da padre Giuseppe Piervincenzi, agostiniano, parroco di S. Rita.

FIGLIE DELLA CARITÀ DI S. VINCENZO

FESTA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli invitano alla Messa che sarà celebrata giovedì alle 17 al Centro S. Petronio (via S. Caterina 8) in occasione della festa della «Medaglia miracolosa» e di S. Caterina Labouré.

PARROCCHIA S. GIULIANO

BANCARELLA PRO CARITAS

Sabato, domenica e lunedì 2 dicembre nella parrocchia di S. Giuliano (via S. Stefano 121) avrà luogo la tradizionale Bancarella organizzata dal Comitato Caritas a favore delle proprie opere assistenziali. Orario: sabato 16.30-19.30, domenica e lunedì 9.30-12.30 e 16.30-19.30.

CENTRO SCHUMANN - LUISE

INCONTRI CULTURALI

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schumann» e la Libera Università itinerante sociale europea (Luise) in collaborazione con la Caritas, la Pastorale diocesana del lavoro e le parrocchie di Crevalcore e Sant'Agata organizzano una serie di incontri culturali a Crevalcore nella sede del Circolo M. Malpighi (via Sbaraglia 9). Giovedì alle 21 Danio Sarti e altri racconteranno le loro esperienze di un pellegrinaggio a Medjugorje.

Si insedierà il 15 dicembre alle 16 A Bentivoglio arriva il nuovo parroco don Giovanni Bonfiglioli

(C.U.) È la sua «prima volta» da parroco: don Giovanni Bonfiglioli (nella foto), nominato parroco a Bentivoglio (vi farà ingresso domenica 15 dicembre alle 16, presente il vescovo monsignor Vecchi) è stato infatti finora solamente cappellano. «Dopo l'ordinazione, nel 1995, ho trascorso quattro anni a S. Vincenzo de' Paoli - racconta - e ho fatto la prima esperienza come sacerdote, imparando un po' alla volta a "stare in piedi da solo". È stata un'esperienza bella e proficua, grazie anche all'aiuto dell'allora parroco, don Giorgio Bonini». Negli ultimi tre anni invece è stato a S. Giovanni in Persiceto, «una realtà più grande, e quindi più impegnativa - spiega - ma nella quale, avendo già un po' di esperienza, mi sono più profondamente inserito. Par-

ticolarmente intenso e prezioso per me è stato il servizio della Confessione; e poi l'aver seguito i gruppi giovanili».

Ora il «salto» a parroco: con quale spirito lo affronta?

Con grande serenità, anche se la nomina mi è giunta un po' inaspettata. Mi fido del Signore, che sa ciò che è il meglio per me, e del Vescovo che a nome suo mi ha chiesto di andare a Bentivoglio.

Conosce la sua nuova parrocchia?

Molto poco: so però che il precedente parroco, don Marco Grossi, che conosco e ho già contattato, ha lavorato molto bene, e potrà godere dei frutti del suo ministero. Si tratta quindi sicuramente di una comunità viva e particolarmente stimolante; come



anche è molto stimolante per me il fatto di divenire anche cappellano del locale Ospedale.

Quali saranno quindi i suoi primi impegni?

In ogni situazione della vita, la cosa principale è sempre la preghiera: pregherò quindi perché il Signore mi illumini e mi faccia capire cosa vuole da me nel rapporto con la comunità che vado a guidare. Poi mi metterò in ascolto della comunità stessa, per comprendere le sue esigenze e inserirli in essa: e anche ai miei nuovi parrocchiani, chiedo anzitutto di pregare per me.

Alle 15.30 Messa in S. Petronio Coldiretti oggi in Piazza per celebrare il Giorno del Ringraziamento

(P.Z.) La Coldiretti di Bologna celebra oggi la «Giornata del Ringraziamento» al cui interno si inserisce la Giornata di «Campagna amica». Punto centrale della festa il momento religioso nella Basilica di S. Petronio, della Messa del Ringraziamento presieduta da monsignor Tommaso Ghirelli, eletto vescovo di Imola. Dalle 16.30 alle 17.30 sarà Festa con la città, con polenta per tutti e omaggi di prodotti ortofruttili. Si aprirà invece alle 10 e durerà tutta la giornata, sotto il Quadrilatero del Podestà, la Mostra mercato «Campagna amica». «È questa - sottolinea il presidente provinciale della Coldiretti di Marco Pancaldi (nella foto) - la vera novità di quest'anno. Se infatti il

momento religioso è sempre stato presente e caratterizzante, inauguriamo oggi per la prima volta questo "mercato di eccellenze della nostra agricoltura": un mercato di prodotti tipici che i cittadini bolognesi potranno assaggiare, ricevere in dono e acquistare. In questo modo vogliamo portare nella città non soltanto la nostra cultura e la nostra fede, ma anche la qualità del nostro lavoro e dei nostri prodotti».

«La Giornata - prosegue Pancaldi - rappresenta quindi un momento di presenza forte, nella continuità del rapporto degli agricoltori di Coldiretti con la città. È un momento di incontro importante in cui si continua il dialogo destinato a migliorare la qualità della vita garantendo sicurezza ali-



mentare e salubrità dell'ambiente. «Campagna amica» infatti, di cui si celebra la Giornata, è quel grande «contenitore» nazionale che Coldiretti ha individuato per portare a conoscenza dei nostri concittadini le tipicità vere delle nostre produzioni (che devono essere di buona qualità, devono avere un'origine certa: una certificazione estremamente precisa quindi per i nostri prodotti che è una garanzia per i consumatori). L'opportunità quindi per chi passerà per piazza Maggiore, di acquistare direttamente e veramente unica».

TACCUINO «Cristianesimo e religioni» a Boschi di Baricella

Al Didaskaleion di Boschi di Baricella oggi alle 16 terzo incontro su «Cristianesimo e religioni». Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris, parlerà dei rapporti con le sette, in particolare i Testimoni di Geova.

Martedì di S. Domenico: «Tre episodi biblici»

Per i «Martedì di S. Domenico», martedì alle 21 per il ciclo «Tre episodi biblici sulla fede» padre Bernardo Boschi Op, biblista alla Facoltà di teologia domenicana di Bologna e di Roma e padre Paul Gilbert SJ, ordinario di Metafisica alla Pontificia Università Gregoriana parleranno della frase «Né a Gerusalemme né sui loro monti i veri adoratori adoreranno Dio» (Gv 4,23-24).

«Famiglia abruzzese», incontro su Celestino V

Sabato alle 17 nella chiesa di S. Giovanni Battista dei Celestini per iniziativa della «Famiglia abruzzese-molisana» si svolgerà un incontro sulla figura di S. Pietro Celestino V e sulla «Perdonanza» da lui promulgata. Titolo: «Noi Celestini»; relatori padre Quirino Salomone, presidente del Centro internazionale di Studi celestini e Umberto Cavalli. Al termine, Messa celebrata da padre Salomone.

STAB E CENTRO VOCAZIONI Laboratorio di spiritualità, da martedì la terza edizione sul rapporto con la Bibbia

Martedì alle 9.20 in Seminario prende il via la terza edizione del «Laboratorio di spiritualità», realizzato dallo Stab-sezione Seminario Regionale, in collaborazione con il Centro vocazioni dell'Emilia Romagna. Tema di quest'anno è «Accompagnamento spirituale e Bibbia». Martedì padre Paolo Bizzeti, superiore di Villa S. Giuseppe, parlerà di «Bibbia ed Esercizi spirituali ignaziani».

«Il corso è rivolto a tutti coloro che come educatori, animatori di gruppi vocazionali e non, presbiteri, accompagnano le persone, specie i giovani, in un cammino spirituale - spiega don Luciano Luppi (nella foto), coordinatore dell'iniziativa - e vuole offrire loro strumenti per un approccio più illuminato a questo compito. Nei primi due anni abbiamo sviluppato i temi fondamentali dell'accompagnamento: il suo significato, il dialogo, l'a-

spetto della crescita e della lotta spirituale, e le diverse prospettive vocazionali. A partire da quest'anno ci occuperemo invece di argomenti "trasversali" che, rivisitando i punti già considerati, ne approfondiranno alcuni aspetti. Partiremo da una delle priorità pastorali indicate da Giovanni Paolo II nella "Novo millennio ineunte": l'ascolto della Parola di Dio». La seconda sezione, che si svolgerà da gennaio (14, 21, 28) a febbraio (4, 11, 18), dalle 9.20 alle 13 sempre il martedì, sarà costituita invece di sei laboratori, dove l'esposizione magistrale si accompagnerà ad una successiva attività pratica; fulcro del lavoro: il rapporto tra «Bibbia, cammino spirituale e mediazioni formative». Le iscrizioni possono essere comunicate per telefono o fax allo 051330744, oppure direttamente all'inizio del corso.



li, dell'omiletica e della Penitenza. Spiega don Luppi: «l'obiettivo è cogliere l'interazione tra la Parola di Dio, che deve sempre avere il primato, e l'attenzione al vissuto concreto di ciascuna persona». La seconda sezione, che si svolgerà da gennaio (14, 21, 28) a febbraio (4, 11, 18), dalle 9.20 alle 13 sempre il martedì, sarà costituita invece di sei laboratori, dove l'esposizione magistrale si accompagnerà ad una successiva attività pratica; fulcro del lavoro: il rapporto tra «Bibbia, cammino spirituale e mediazioni formative». Le iscrizioni possono essere comunicate per telefono o fax allo 051330744, oppure direttamente all'inizio del corso.

SOVVENIRE Oggi la Giornata nazionale di sensibilizzazione Offerte deducibili, atto di comunione

(P.Z.) La Chiesa celebra oggi la Giornata nazionale di sensibilizzazione al Sovvenire per le offerte deducibili ai sacerdoti. «Un appuntamento fondamentale - afferma don Florindo Arpa, incaricato regionale per il Sovvenire - che giunge in un momento di crisi. Una certa preoccupazione per la flessione nelle offerte deducibili era emersa anche nell'incontro regionale degli incaricati diocesani dell'ottobre scorso. La causa era stata attribuita ad una fase stagnante nell'informazione e nell'animazione da parte delle singole Chiese particolari. Noto però un desiderio di ripresa da parte dei laici referenti territoriali, in aumento in tutte le diocesi della regione».

Cosa fanno i referenti? Diffondono la coscienza che i sacerdoti sono un «carico prezioso» da sostenere in tutti i campi, compreso quello economico. Esì fanno

carico del problema muovendo iniziative lodevoli.

E i sacerdoti? Emerge, a livello nazionale, un «disco rosso» in questo senso. Anche nell'ultimo incontro della Commissione paritetica Governo-Cei si è sottolineato infatti con preoccupazione come il continuo calo di offerte costringa le istituzioni governative a «forzare» una legge che favorisce anzitutto, con la firma dell'otto per mille, la garanzia per le opere di culto pastorale e di carità, lasciando alla generosità dei fedeli il sostentamento del clero. Questo non si verifica ed è necessaria quindi una ripresa da parte di tutti, sacerdoti compresi. La difficoltà dei sacerdoti è rappresentata anzitutto da una certa ritrosia a parlare di un problema che li tocca direttamente. E poi dal fatto che il clero non percepisce il pro-

blema economico come comunione, ma come remunerazione. Invece va considerato un contributo da parte di tutti, che esprime la partecipazione viva alla Chiesa considerata come famiglia. Un altro problema è il diffondersi della mentalità che l'otto per mille sia già sufficiente. Non è così: c'è il pericolo di un eventuale mutamento della legge a sfavore della Chiesa cattolica.

Cosa è necessario fare per «ripartire»?

Creare la cultura della Chiesa-comunione, in cui il vivere quotidiano del sacerdote non è dato da una firma ma da un cuore. I sacerdoti non sono a carico dello Stato: sono in famiglia con i fedeli che si fanno cura, carico e vanto di sostenerli. Questa cultura va diffusa: a livello interpersonale, parrocchiale, con i mezzi multimediali e fra tutti i ceti sociali.

CENTRO DELLA VOCE Grande successo per le serate di musica sacra realizzate con la nostra Chiesa; nella seconda intervento del Vescovo

La bellezza ci introduce nel Mistero

Monsignor Vecchi: «Occorre andare oltre la fruizione puramente estetica dell'arte»



Dobbiamo essere grati al «Centro della voce», e al suo Direttore, il dottor Lino Britto, per il dono fatto alla nostra città di questi appuntamenti con i capolavori della musica sacra, che, non solo dilatano il suo spessore culturale, ma esprimono la «misura alta» della vocazione di Bologna alla gloria. Nella creazione artistica l'uomo si rivela più che mai «immagine di Dio», e realizza questo compito anzitutto plasmando la stupenda materia della propria umanità (Cfr. Giovanni Paolo II, «Lettera agli artisti»). Traedone quella fruizione estetica che offre alla creatura l'opportunità di lambire la trascendenza del Creatore.

Con questa sublime sintesi tra melodia, ritmo e armonia,

Claudio Monteverdi (Cremona 1567- Venezia 1643) ha dato la massima intensità espressiva al Vespri della Beata Vergine Maria, il capolavoro sacro del musicista cremonese che, stasera, ci ha introdotto, seppure per via indiretta, nel mistero della Liturgia delle Ore, che estende alle diverse fasi del giorno le prerogative dell'Eucaristia, sacramento della Pasqua di Cristo, «centro e culmine di tutta la vita della comunità cristiana» (Cfr. PNLO, 12).

Come le Lodi del mattino sono destinate a santificare il tempo mattutino, per orientare al bene tutta la giornata, così con il canto dei Vespri la Chiesa, in ciascuno dei suoi membri, al termine del giorno, ringrazia il Padre per i be-

(C.S.) Chi guarda alle iniziative musicali che trovano sede a Bologna nota l'elevato numero di proposte. Bologna sembra davvero una città a forte vocazione musicale, e trovare spazio per una nuova rassegna è impresa tutt'altro che facile. Questa complessa situazione è stata affrontata con pieno successo dal Centro Internazionale della Voce che, nato nell'ambito di «Bologna 2000, città della cultura» sotto l'egida dell'Università, attraverso collegamenti internazionali svolge attività di ricerca, formazione e diffusione. Il Centro, in collaborazione con la Chiesa di Bologna, in novembre ha presentato tre appuntamenti che hanno attirato l'attenzione del pubblico, riempiendo la navata di due Basiliche e un Santuario fino all'inverosimile, con una proposta originale e fortemente caratterizzata.

L'idea di Lino Britto, direttore artistico del programma, di portare la musica sacra nei luoghi deputati alla sua esecuzione si è dimostrata, anche quest'anno, felicissima. Quello che normalmente viene vissuto come un concerto, in queste occasioni, il 9, 16 e 21 novembre, ha acquisito altri significati, più profondi, più pertinenti, più veri. Il pubblico, in cui si notava una significativa presenza di quel segmento giovane che di solito diserta iniziative dedicate al repertorio classico, ha mostrato di apprezzare non solo le esecuzioni, sempre impeccabili, ma l'idea stessa che sosteneva la

manifestazione.

La musica dedicata ai Vespri, fossero quelli della chiesa ortodossa russa o il magnifico «Vespri di Monteverdi» (nella foto, un momento dell'esecuzione), sembrava richiedere, quasi naturalmente, non la passività che di solito implica una mera esecuzione, ma un ascolto partecipato, arricchito da una riflessione spirituale. Così nessuno si è stupito dell'intervento del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi (lo pubblichiamo qui sotto) a metà del canto del Vespri monteverdiano, perché non era un concerto, ma «altro». Di questo il pubblico bolognese sembra avere un grande desiderio. Come ha mostrato, giovedì scorso, la proposta dell'Ensemble «Le Poème Harmonique», diretta da Vincent Dumestre, che ha eseguito le «Lamentationes Hieremiae Prophetae» di Emilio de' Cavalieri. La Basilica di San Paolo Maggiore era gremita e l'eccezionale interpretazione è stata accolta dal pubblico con attenzione commossa.

La città non dovrebbe lesinare serate di questo tipo, in cui fede, musica e arte si raccontano, suscitando stupore, interpellando ciascuno nel profondo, con un contenuto di bellezza e di verità che muove l'animo. Qui non si è moltiplicata la quantità, i «concerti» erano «appena» tre, ma la loro qualità, la loro intensità resteranno nella memoria di tutti. Aspettando i prossimi.

ERNESTO VECCHI *

nefici ricevuti, ma soprattutto guarda con speranza alla luce del giorno seguente che segna la ripresa della vita, fino a quando apparirà il giorno che ha fatto il Signore, il «giorno ottavo», la «domenica senza tramonto». Il Vespri, dunque, guarda in prospettiva, oltre la morte, ed è per noi profeta del «giorno che non muore», del giorno che non si consuma, perché innestato in Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt 16, 16), che siede alla destra del Padre, dove ha preparato per tutti noi un posto nella grande «Ensemble» vocale e strumentale della Gerusalemme celeste. Lì, prenderemo parte nell'Assemblea degli Angeli e

dei Santi e canteremo, con voce unanime e forme musicali innaudite il canto a Cristo, l'«Angelo immolato per noi e pronunceremo queste parole: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra» (Ap 5, 9-10)

Senza la sua luce, dunque, non si può capire e tanto meno gustare in tutta la sua esuberante ricchezza né il Vespri di Monteverdi né altra espressione artistica, perché è Lui l'«immagine del Dio invisibile

generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili» (Col 3, 15-16).

Cristo, dunque, è una realtà, non un'ipotesi, un mito, un simbolo religioso. È una realtà viva, umanamente viva, che respira, palpita, gioisce, contempla, ama: non è un personaggio mummificato nei libri. È una realtà operante; non è tagliato fuori dalla nostra esistenza e dal nostro mondo, ma è il principio della vita e della sussistenza di tutti (Cfr. G. Biffi, «Predicare oggi», 203). Ma Cristo è soprattutto una realtà orante, «preghiera fatta persona e principio della preghiera», nella quale stasera Claudio Monte-

verdi ci ha introdotto. Lo ha fatto mediante la «bellezza» delle forme musicali, attraverso Maria, la Madre di Dio, il più grande capolavoro di tutti i tempi, consegnato all'umanità da Dante Alighieri, con parole indelebili: «Tu sé colui che l'umana natura nobilitasti sì, che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura».

Non limitiamoci dunque alla fruizione del senso estetico: andiamo oltre! Se la musica di Monteverdi è «epifania della bellezza», la bellezza è «cifra» del mistero, cioè dell'«incontro di Dio con l'uomo, per questo - dice Fiodor Dostoevskij - la bellezza salverà il mondo».

* Vescovo ausiliare di Bologna



AGENDA



Icone a Modena: in mostra ventidue opere

(C.S.) Fino al 3 marzo, a Modena, nel Palazzo dei Musei, in viale Vittorio Veneto 5, sono esposte ventidue icone realizzate tra il XVI e il XVII secolo, alcune del Museo civico d'arte di Modena, altre provenienti dal Museo nazionale di Ravenna e dalla Pinacoteca nazionale di Bologna. Queste tavole, considerate «preghiere dipinte», ritraggono Maria con Gesù, il Cristo, angeli e santi sintetizzando la spiritualità bizantina con rara intensità. Numerose le tavole dedicate a Maria. Altre icone raffigurano la Pietà, un gruppo composto dalla Vergine seduta che sorregge sulle ginocchia il corpo inerme del figlio abbandonato tra le sue braccia, la Natività di Cristo, immagini di santi e d'angeli, in particolare san Nicola, dall'inconfondibile barba bianca, e l'arcangelo Michele, (nella foto) che ricalca l'aspetto e il volto di un giovane dignitario di corte. La mostra è aperta martedì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, da mercoledì a venerdì (9-12), sabato (9-13, e 16-19), domenica e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Assindustria: Bonicelli presenta «Ritorno alla vita»

Venerdì alle 21 nella sede di Assindustria Bologna (via S. Domenico 4), si terrà la presentazione del libro-verità di Emilio Bonicelli «Ritorno alla vita» (Jaca Book). Oltre all'autore, saranno presenti il sindaco Giorgio Guazzaloca, il presidente di Assindustria Romano Volta, che parlerà de «Il privato sociale risorsa della società moderna», e Claudio Marchetti, docente alla facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, che tratterà il tema «Domanda di salute, domanda di salvezza». Il rapporto medico-paziente». Introdurrà la giornalista Lisa Bellocchi.

S. Michele in Bosco: concerto di Tagliavini

Per il «Festival Internazionale dell'Accademia organistica bolognese», sabato alle 21 nella chiesa di San Michele in Bosco il maestro Luigi Fernando Tagliavini esegue brani di scuola bolognese del sec. XVII con i cornettisti Bruce Dickey e Doron Sherwin.

Accademia Filarmonica: sabato il «Nuovo Ensemble»

Per il ciclo «I sabati dell'Accademia Filarmonica» sabato alle 17 in Sala Mozart (via Guerrazzi 13) concerto del «Nuovo Ensemble» (Giuseppe Zuccon Ghiotto, pianoforte; Cristina Giovannini, violino; Lorenzo Bertoldi, viola; Nicoletta Mainardi, violoncello); musiche di Saint-Saens e Fauré.

Centro «Manfredini»: «Il matrimonio canonico»

Il Centro culturale «E. Manfredini» in collaborazione con Istituto Veritatis Splendor organizza mercoledì alle 21 nella Sala Conferenze Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119) la presentazione del volume «Il matrimonio canonico nel crocevia tra dogma e diritto», di Giorgio Zannoni. Partecipano l'autore, don Carlo Rusconi, Luisa Leoni e don Santino Corsi.

Chiesa dei Poveri: suona l'ensemble Vivaldi

Giovedì alle 21 nella Chiesa di S. Maria Regina dei Cieli detta Chiesa dei Poveri (Via Nosadella 4) l'«Ensemble Antonio Vivaldi», diretto da Michele Fortuzzi, terrà un concerto con brani di Vivaldi, Bach, Haendel, Mozart, Kodaly e Frank. I brani saranno accompagnati all'organo da Gabriele Musenga e al violino da Leda Beltrami; voci soliste Simonetta Bergamini, Sara Fiorelli, Emilia Mattioli, Katja Natalini. Ingresso libero.

Entel-Mcl: torneo di dama

La presidenza regionale dell'Mcl attraverso il proprio servizio Entel intende rilanciare il gioco della dama. Il calendario Entel/Mcl sarà aperto giovedì con la disputa del «Trofeo Padre Gabriele Quinti», torneo individuale di dama italiana e il «Trofeo Giuseppe Fanin» di dama a squadre. Il torneo si svolgerà nella sede del Circolo Mcl «Padre Quinti» (via Masarenati 418): alle 20.30 ritrovo, alle 20.45 inizio delle partite ad eliminazione diretta, alle 22.30 premiazione. Informazioni: Mcl, via Lame 118, tel. 05120365.

A Palazzo Re Enzo «Le stanze della musica» e «La quadreria di Gioachino Rossini»

Musica e arte in mostra

Due importanti esposizioni fino al 24 febbraio

Le sale di Palazzo di Re Enzo e del Podestà ospiteranno, da oggi al 23 febbraio, musica e arte. Entrambe sono infatti rappresentate e comprese nelle due mostre «Le stanze della musica. Artisti e musicisti a Bologna dal '500 al '900» e «La quadreria di Gioachino Rossini. Il ritorno della Collezione Hercolani a Bologna».

L'iniziativa, organizzata dall'Assessorato alla Cultura, intende rendere omaggio alla tradizionale vocazione musicale di Bologna, espressa in numerose, illustri personalità. Tra queste va soprattutto ricordato padre Giovanni Battista Martini, supremo maestro di contrappunto nel Settecento, ma non solo, ricorda Paolo Isotta, che presiede il comitato scientifico della mostra «Le stanze della musica». Padre Martini - di-

CHIARA SIRK

ce - raccolse lettere, quadri di compositori e fu tra i primi propugnatori della musica intesa come scienza storica. Così, a lui e al suo tempo è dedicata un'intera stanza della musica. Altre raccontano de «I teorici musicali tra '500 e '600», di Farinelli e l'opera del '700», di Mozart, Bach e l'Accademia Filarmonica», di Rossini e l'opera dell'Ottocento, «Wagner a Bologna», «Respighi e il Liceo Musicale». In questa fuga di stanze, in questo palazzo nel Palazzo, le arti s'intersecano». Osserva Anna Maria Matteucci: «così nasce una mostra che non si limita a mostrare opere, ma propone vari piani di lettura, attraverso cinque secoli di storia. Vi si trovano stru-

menti musicali, tra cui alcuni pezzi unici, come l'Armonia di flauti, costruita da Manfredo Settala, o il rarissimo clavicembalo di Vitis de Trasuntinis, raccolte di cornetti e di liuti, preziosi volumi, dai 110000 conservati nel Civico Museo Bibliografico Musicale, e opere artistiche che importanti. Compositori, cantanti, artisti, sono raffigurati in posa (nella foto, uno dei ritratti) (celebre il dipinto di Farinelli fatto da Corrado Giaquinto, Johann Christian Bach ritratto da Thomas Gainsborough), e in caricature. Non mancano le nature morte come quelle famose di Evaristo Baschenis e di Cristoforo Murari».

L'iniziativa prosegue nella mostra «La quadreria di Gioachino Rossini». Spiega Daniele Benati, curatore del catalogo insieme a Massimo Medica, «Per la verità il grande musicista non vide mai questi quadri nella propria casa, ma doveva conoscerli bene perché erano conservati, insieme a tanti altri capolavori, sulle pareti del palazzo del principe Astorre Hercolani, in Strada Maggiore. Questi, suo carissimo amico, trovandosi in cattive acque, non aveva esitato a chiederli un ingente prestito che il maestro, generoso come sempre, gli aveva accordato lasciandogli pro tempore quanto aveva ricavato dalla sua villa di Castenaso e da altri immobili, venduti al momento di trasferirsi a Parigi. Quando, nel 1868, Rossini fu



in punto di morte, i suoi legali si recarono a Bologna e pretesero dal principe la restituzione del prestito, che egli fu costretto ad onorare i potendo parte della collezione di famiglia. Nel 1883, in seguito ad alcune cause giudiziarie, il Comune di Pesaro, destinatario ultimo dell'eredità Rossini, venne in possesso di trentotto dipinti, collocati dapprima in Municipio e poi in Pinacoteca. Il provvisorio rientro dei dipinti a Bologna consente di

ammirare una rilevante parte dell'antica Collezione Hercolani che, era, ai primi dell'Ottocento, la più ricca e importante della città. I quadri ora esposti documentano bene l'entità della collezione Hercolani nei suoi svariati interessi. Bologna vi fa ovviamente la parte del leone, con quadri che vanno dai primordi della sua scuola fino al XVIII secolo».

La mostra si visita da martedì a domenica, dalle 10 alle 19 (lunedì chiuso).

S. LUCIA Martedì nell'Aula absidale un incontro che fa seguito al libro di Vera Fortunati «Vita artistica nel monastero femminile»

Le immagini in clausura: un rapporto affettivo



Un'immagine dal libro

(C.S.) Nell'Aula absidale di Santa Lucia (via de' Chiari, 25/a), martedì alle 17 si terrà un incontro sul tema «L'immagine in clausura». All'iniziativa, che segue la pubblicazione del volume «Vita artistica nel monastero femminile. Exempla» a cura di Vera Fortunati, editrice Compositori, partecipano diversi relatori.

Carlo Bertelli, docente di storia dell'arte antica all'Università della Svizzera italiana, proporrà un intervento su «Le rose e il rosolio». «Diversi anni fa - racconta - mi sono occupato del restauro di un'antica icona conser-

vata dalle suore domenicane della Madonna del Rosario a Roma. Convincere le suore dell'opportunità di restaurare l'immagine, e quindi di allontanarsene, è stata davvero una grande impresa. Questo mi ha fatto capire il legame fortissimo che avevano con l'icona: le riunioni si svolgevano davanti alla grata del parlatorio, perché sono suore di clausura, e c'erano tutte, intervenivano con un forte senso di partecipazione alla decisione da prendere. Tali riunioni si aprivano sempre con un atto molto gentile: mi offrivano il rosolio, servito su tovagliette che

commuovevano per la quantità di rammendi che avevano. Era il segno da una parte di una discreta povertà, dall'altra di grande dignità. Per me, che ho portato in questa comunità un sentimento nuovo verso un'opera da considerare anche da un punto di vista storico, e non solo affettivo, è stato un incontro straordinario».

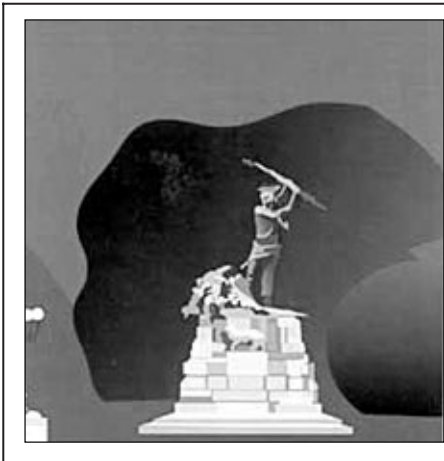
Che storia ha l'icona?
È arrivata a Roma nel IX secolo, durante le persecuzioni iconoclaste. Secondo la leggenda, l'immagine sarebbe volata fin qui e, terminata le persecuzioni, sarebbe volata a Costantinopoli, do-

ve c'è un'icona simile, probabilmente una copia, chiamata «la romana». L'icona conservata a Roma è molto amata, è coperta di gioielli bizantini antichi, molto preziosi, quasi unici nel loro genere. Nel 912 Papa Sergio III la volle per sé in Laterano e, sempre secondo la leggenda, l'icona si sarebbe opposta a ciò, emanando una grande luce, girando su se stessa, finché si è aperta una finestra e sarebbe volata dalla Badessa delle monache basiliane che l'aspettava. Le monache sono poi diventate domenicane ascoltando una predica di San Domenico. Il Santo ha

dato loro le grate dietro le quali lo vedevo.

Quindi il suo sarà una relazione di storia dell'arte?

Certo, ma non solo. Vorrei far capire i forti legami che si stabiliscono in una comunità monastica con un'immagine. C'è un rapporto di confidenza, affettivo. Le immagini in queste comunità, soprattutto in quelle femminili, sono «vissute», non solo conservate. E mi fa particolarmente piacere parlarne a Bologna, dove alla Madonna di San Luca è stato dedicato un lunghissimo portico e una grande chiesa.



ISOLA MONTAGNOLA Programma della settimana

Oggi (ore 17) Marionette in cerca di manipolazione. Una pantomima con il Teatro Alegre.
Domani (ore 19-22) Prove aperte dello spettacolo «La rosa della discordia».
Tutti i lunedì e martedì (ore 21-24) Ludoteca per adulti. Uno spazio pensato per tutti i giovani e gli adulti che vogliono divertirsi con i giochi da tavolo e i giochi di ruolo, dai classici alle ul-

time novità.
Martedì (ore 17) Giocaffavole. Laboratorio di burattini e fabulazione con Dante Cigarini e i suoi pupazzi parlanti.
Mercoledì (ore 21) I cantieri del tango. Per il ciclo «A passo di danza... nel tempo e nei paesi», presentazione e avviamento al tango argentino.
Giovedì (ore 21) Coro Leone. Prosegue la rasse-

gna «Affreschi corali» (in collaborazione con Aerco); musica popolare e folkloristica.
Venerdì (ore 21) Caldo-brado in concerto. Per il ciclo «Venerdi concerto», serata dedicata a un gruppo rock bolognese.
Sabato (ore 17-19) Animazione teatrale. Un laboratorio per i bambini dai 5 anni e gli adulti che vogliono cimentarsi nel-gio-

co del teatro».
Sabato (ore 21) Le disgrazie di Fagiolino. I burattini tradizionali bolognesi della Compagnia della Fortuna del maestro Romano Danielli.
Tutti i giorni (ore 16-19) Spazio gioco per bambini. Da sabato, ogni sabato e domenica sarà aperto dalle 10 alle 19. Per informazioni: tel. 051.422257, www.isolamontagnola.it

CRONACHE



«Con-vivere la città»

Venerdì alle 15.15 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio si terrà un nuovo appuntamento del progetto «Con-vivere la città», promosso dal Comune, sul tema «Il lavoro degli immigrati: dall'analisi all'azione». Introdurrà il sindaco Giorgio Guazzaloca; quindi gli interventi di Maurizio Ambrosini dell'Università di Genova, su «Identità culturale e lavoro»; Natale Forlani, amministratore delegato di «Italia-lavoro» su «Tipologie di lavoro degli immigrati: strategie per l'incontro tra domanda e offerta»; Carla Collicelli, vicedirettore della Fondazione Censis, su «Qualificazione del lavoro e formazione professionale degli immigrati»; Germano Doni dell'Università di Bologna su «Occupazione degli immigrati e nuove regole del mercato del lavoro»; Giuliano Cazzola, del Comitato per la protezione sociale dell'Unione europea, su «Protezione e inclusione sociale degli immigrati»; Maurizio Sacconi (nella foto in alto a sinistra), sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, su «L'integrazione del lavoro immigrato: dalla precarietà alla stabilità». Presiederà il vicesindaco Giovanni Salizzoni.

«La città della luce»

Venerdì scorso in Piazza Nettuno il presidente dell'Ascom Bruno Filetti e le autorità cittadine hanno dato il via ufficiale a «La città della luce», l'illuminazione natalizia che ogni anno Ascom, assieme agli imprenditori commerciali e a numerosi Comitati di strada offre ai bolognesi. All'inaugurazione ha partecipato il gruppo «Joy Gospel Choir», che ha eseguito canti gospel.

S. Domenico-Profingest

Profingest e Centro S. Domenico organizzano sabato 24 alle 10 nella Sala Topazio del Palazzo degli Affari (p.zza Costituzione 8) un convegno sul tema «Valore senza valori? Comportamenti e autoregolazione in economia». Apriranno fra Michele Casali, fondatore del Centro S. Domenico e Piero Gnudi, presidente Profingest. Quindi gli interventi di A. Calabrò, direttore editoriale de «Il Sole 24 ore», su «I valori del mercato e lo sviluppo»; F. Totaro, docente di Filosofia morale all'Università di Macerata, su «Economia e valori etici»; A. Tantazzi, presidente della Borsa Italiana, su «Mercati finanziari e regole di comportamento»; F. Mengozzi, amministratore delegato Alitalia, su «Far soldi con il trasporto aereo: utopia o realtà?»; padre F. Compagnoni, rettore della Pontificia Università «S. Tommaso d'Aquino», su «Perché si può parlare di etica in economia?»; A. Profumo, amministratore delegato Unicredit italiano, su «Valori che creano identità». Nel pomeriggio parleranno M. Vitale, economista d'impresa, su «Dalla globalizzazione alla mondializzazione»; G. Bersani, presidente della Fondazione Nord-Sud, su «Dalla cooperazione nazionale a quella internazionale»; F. P. Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, su «Genesi e valore del Welfare State»; S. Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, su «La responsabilità sociale dell'impresa».

Incontro con padre Gheddo

Per iniziativa di Cefa, Centro culturale Manfredini, Comitato per i diritti civili e politici, Compagnia delle Opere, Associazione Dico, Enclave, Impegno civico, Liberalidea, Liberanimus, Progetto famiglia, Teorema e «Una voce grida» venerdì alle 16.30 nell'Aula Magna di Economia (P.zza Scaravilli 2) padre Piero Gheddo (nella foto in alto a destra), missionario del Pime (Pontificio Istituto per le Missioni estere), terrà un incontro su «Globalizzazione e Sud del mondo. Nord-Sud: quale solidarietà?». Con lui Marco Bonora e Massimiliano Marzo, docenti di Diritto industriale e Diritto commerciale internazionale e di Macroeconomia all'Università di Bologna; coordina Davide Rondoni.

Datalogic, la nuova sede

Sabato alle 11 a Lippo di Calderara ci sarà l'inaugurazione della nuova sede della Datalogic, azienda leader nella produzione di lettori di codici a barre; il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione.

«Handimatica 2002»

L'Associazione per lo sviluppo di Progetti informatici per gli handicappati (Asphi) organizza da giovedì a sabato al Palazzo dei Congressi (P.zza della Costituzione, 4) «Handimatica 2002». Mostra-Convegno nazionale per l'integrazione del disabile: tecnologie avanzate, informatica e telematica, per favorire l'integrazione delle persone disabili. L'ingresso è gratuito. Per informazioni: www.handimatica.it

Trentennale Ial-Cisl regionale

Lo Ial, ente della Cisl per la formazione professionale, per celebrare il proprio trentennale, promuove domani alle 21 all'Arena del Sole lo spettacolo «Dialoghi in varietà», con ingresso ad offerta libera, dedicato all'Associazione Cucciollo dell'ospedale Sant'Orsola, e all'Istituto di cooperazione allo sviluppo Cisl (Iscos) che sostiene la «Casa dello studente cieco» di Salvador Bahia.

Mcl Casalecchio

Per iniziativa del Circolo Mcl di Casalecchio di Reno, mercoledì alle 21 al Centro sociale «Croce» a Casalecchio (via Canonica 18) si terrà un dibattito sul tema «Sud chiama Nord: cooperare per il futuro del nostro pianeta»; intervengono Marco Benassi, direttore del Cefa e Alberto Mazzanti, coordinatore del «Comitato per Boma» del Comune di Casalecchio.



CENTRO MANFREDINI Venerdì convegno col Cardinale, il sociologo Colozzi e il noto editorialista

«L'Europa che vogliamo» Galli della Loggia: «Un continente che ha radici cristiane»

CHIARA UNGUENDOLI

Ernesto Galli Della Loggia, docente di Storia dei Partiti e di movimenti politici all'Università di Perugia e notissimo editorialista del «Corriere della sera» sarà, accanto al cardinale Giacomo Biffi e al sociologo bolognese Ivo Colozzi, uno dei protagonisti dell'incontro organizzato venerdì prossimo dal Centro culturale «Enrico Manfredini».

Il tema di questo incontro, «L'Europa che vogliamo», è particolarmente vasto e importante...

Senza dubbio: per quanto mi riguarda, inizierò con uno sguardo storico al recente passato, per poi parlare del futuro dell'Europa. E sul primo punto, mostrerò come l'Europa, la sua idea e la sua attuazione, sia stata utile all'Italia, svolgendo spesso addirittura un ruolo di supplenza nei confronti dei «vuoti» della nostra politica estera, del nostro sistema politico, della nostra economia. Ad esempio, l'europismo ha permesso all'Italia, uscita

umiliata e quasi senza alcun ruolo dalla seconda guerra mondiale, di svolgere un importante ruolo in politica internazionale come «socio fondatore» del «club europeo». O ancora, le direttive europee in campo economico, che hanno costretto i nostri governati ad una «virtuosità» in campo appunto economico che altrimenti non avrebbero avuto. Per quanto riguarda invece il futuro, credo sia molto difficile che l'Europa possa divenire uno Stato federale unico. Gli Stati nazionali resteranno ancora a lungo; al massimo, si potranno creare delle strutture comunitarie analoghe a quelle già esistenti, ma con più potere. E possibilmente, questi poteri dovrebbero derivare da un'investitura popolare: ad esempio, si potrebbe far dipendere la Commissione europea da un voto di fiducia del Parlamento, che viene eletto. Inoltre, la struttura comune europea dovrebbe avere autorità almeno nei due campi principali della politica

Il Convegno «L'Europa che vogliamo», organizzato dal Centro culturale «E. Manfredini» e inizialmente previsto per il 16 novembre, avrà luogo venerdì alle 17 nella Sala di rappresentanza di Unicredit Banca-Rolo Banca 1473 (via Irnerio 43/b). Parleranno il cardinale Giacomo Biffi, Ernesto Galli della Loggia, docente di Storia dei partiti e movimenti politici all'Università di Perugia ed editorialista del «Corriere della sera», e Ivo Colozzi, sociologo dell'Università di Bologna.



Ernesto Galli Della Loggia

estera e della difesa. Tra l'altro, l'allargamento dell'Unione europea a nuove nazioni rende ancora più difficile la prospettiva di un'unica totale: più si è, più è difficile stare insieme e trovare un «denominatore comune».

A proposito: esiste secondo lei una «radice» comune dell'Europa, e

quindi una sua precisa identità? Certamente il cristianesimo è la «radice» primaria dell'Europa, dalla quale anche tutte le altre derivano. È la storia che lo dimostra, e nessuno, che abbia un minimo di senso storico, lo può negare. Naturalmente, questo comprende anche il fatto che nella storia del cri-

stianesimo europeo, come di qualunque altro fatto storico, ci siano contraddizioni e ambiguità: ma la nostra radice è lì. Poi c'è il problema politico se si debba indicare questa radice, questa identità comune nella Costituzione europea che si sta scrivendo: da parte mia, non trovo nessuna controindicazione a che ciò avvenga.

Alcuni obiettano che questa esplicita menzione potrebbe creare problemi nei rapporti con i nuovi popoli che stanno emigrando in Europa...

C'è in effetti l'idea che l'affermare la propria identità voglia dire per ciò stesso essere intolleranti verso le identità altrui. Ma io ritengo che sia un pregiudizio: penso anzi che l'unica convivenza possibile fra le varie identità derivi proprio dal fatto che ognuno sia consapevole della propria. Inoltre, esiste un problema più generale di creare un «involucro» comune all'interno del quale le varie identità possano convivere e dialogare: e si deve avere il coraggio di affermare che tale «involucro» è proprio

IL CASO Paolo Cavana «smonta» lo scritto del «Comitato scuola e Costituzione» che invita i dirigenti a non farli esporre

Crocifissi nelle scuole: un'opposizione ideologica

PAOLO CAVANA *

L'esposizione del crocifisso nelle scuole è argomento di tormente polemica da parte di coloro che vedono in essa un attentato alla laicità dello Stato. Si tratta di forzature che, muovendo da postulati ideologici assai discutibili, non trovano in ogni caso alcun riscontro nella normativa positiva.

Sgombriamo innanzitutto il campo da un grosso equivoco.

La normativa che prevede l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche non risale - come sostengono i suoi detrattori - all'affermazione del principio confessionista avutasi con il Concordato del 1929, né all'avvento al potere del regime fascista, così che debba ritenersi superata con l'esaurirsi di tali esperienze storiche.

I primi provvedimenti in materia, fra quelli tuttora in vigore, risalgono ad una circolare ministeriale del 1922 e al r.d. n. 965 del 1924, che a loro volta estendevano quanto già previsto con ininterrotta continuità da una norma del regolamento per l'istruzione elementare (r.d. n. 4336/1860) di attuazione della laicissima legge Casati del 1859, poi ripresa dal regolamento generale dell'istruzione elementare del 1908, che prescriveva appunto il crocifisso tra gli arredi delle

aule scolastiche, non come immagine confessionale ma come simbolo di valori laicamente condivisi anche dal mondo liberale (come ci ricorda l'articolo «Perché non possiamo non dirci cristiani» scritto negli anni '30 dal liberale antifascista Benedetto Croce, di cui ricorre in questi giorni il cinquantenario della morte).

Vero è che fin dal 1848 fino alla Costituzione repubblicana (1948) rimase formalmente in vigore nell'ordinamento italiano lo Statuto albertino, il cui art. 1 qualificava la religione cattolica come «la sola religione dello Stato», ma tale principio, inserito in una costituzione che non vincolava il legislatore ordinario (tant'è che rimase in vigore attraverso regimi politici tra loro diversissimi: monarchia costituzionale, regime parlamentare, regime fascista), cadde presto in disuetudine e fu considerato implicitamente abrogato da leggi successive dello Stato liberale che ne annullarono ogni rilevanza giuridica, tanto da indurre il legislatore del 1929 a prevederne esplicitamente la «riaffermazione» nell'art. 1 del Trattato lateranense.

Proprio in questi termini ha correttamente argomentato il Consiglio di Stato, organo di vertice della giuri-

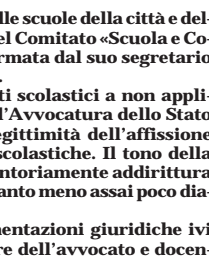
Circola in questi giorni nelle scuole della città e della provincia una lettera del Comitato «Scuola e Costituzione» di Bologna, firmata dal suo segretario professor Bruno Moretto.

Il testo invita i dirigenti scolastici a non applicare il recente parere dell'Avvocatura dello Stato che riconosce la piena legittimità dell'affissione del crocifisso nelle aule scolastiche. Il tono della lettera, che si chiude perentoriamente addirittura con una diffida, ci pare quanto meno assai poco dialogico.

Sul merito delle argomentazioni giuridiche ivi svolte riportiamo il parere dell'avvocato e docente Paolo Cavana.

sdizione amministrativa, in un parere del 1988 per respingere le tesi dell'intervenuta illegittimità di tale normativa a seguito della revisione del Concordato (1984) e del superamento del principio confessionista ivi contemplato (punto 1 del Protocollo add.), precisando come l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche non risponde ad intenti confessionali, del tutto estranei al legislatore dell'epoca liberale, ma assumeva piuttosto il significato di simbolo di valori, umani e spirituali, di carattere universale, divenuti parte fondamentale della nostra civiltà, e come tale pertanto non era stata travolta da successivi svolgimenti del nostro ordinamento costituzionale.

Di recente è tornata incidentalmente sulla questione la Corte di Cassazione, senza, che in una curiosa sentenza del 2000 ha ricono-



sciuto come «giustificato motivo di rifiuto» dell'ufficio di scrutatore presso un seggio elettorale il preteso conflitto di coscienza «tra la personale adesione al principio supremo di laicità dello Stato e l'adempimento di tale incarico a causa dell'organizzazione elettorale, in relazione alla presenza nella dotazione obbligatoria di arredi dei locali destinati a seggi elettorali, pur se casualmente non di quella di specifica designazione» (!), del crocifisso o di altre immagini religiose», assolvendo il ricorrente dalle conseguenze penali del suo comportamento.

Non è questa la sede per un esame puntuale di questa decisione.

Basti qui ricordare che nella motivazione si giunge incidentalmente a sostenere l'intervenuta abrogazione della normativa sull'esposizione del crocifisso, senza peraltro



poterne disporre la rimozione, sulla base degli argomenti storici cui si è già replicato, richiamando in aggiunta alcune decisioni della Corte costituzionale che nulla dispongono sulla questione specifica, ma si limitano a trarre gli effetti del superamento del principio confessionista sulle norme del codice penale che prevedevano una disparità nella tutela penale del sentimento religioso per la Chiesa cattolica e le altre confessioni (sent. n. 329/1997, 440/95).

Sgombro il campo da pretesi argomenti di illegittimità, merita ora di precisare il perdurante fondamento normativo dell'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche: esso risiede nei provvedimenti tuttora vigenti sopra richiamati, la cui legittimità trova però oggi un'ulteriore conferma in precisi e più aggiornati indici normativi, in particola-